



DIOCESI DI
CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO



Sinodo
2021
2023
Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione

Convocati per... **CAMMINARE INSIEME**

*Sussidio liturgico-pastorale
per l'animazione del Tempo di Avvento*

Frontino



DIOCESI DI
CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO



Per una Chiesa sinodale
comunità | partecipazione | missione

Convocati per...

CAMMINARE INSIEME

*Sussidio liturgico-pastorale
per l'animazione del Tempo di Avvento*

Cerignola 2021

Frontino

Convocati per... **CAMMINARE INSIEME**



Prefazione

avvento
NATALE
2021

PREFAZIONE

Carissimi,

vi viene posto tra le mani il sussidio liturgico che accompagnerà nella preghiera l'accensione della Corona d'Avvento in chiesa e in casa: uno strumento atto ad animare e a scandire il tempo che ci apprestiamo a vivere. È un testo che ci aiuta a procedere insieme e a vivere unanimemente i momenti della pietà popolare, tanto cara alla nostra realtà diocesana. La novena dell'Immacolata Concezione come quella del Natale, nonché la lettura meditata su alcune immagini bibliche, ci porranno in ascolto di Dio, nella preghiera, nella liturgia e nell'esercizio spirituale. È il primo passo di un lavorare insieme, in cui convergono, nella sinodalità, diverse energie. È un mettersi davvero in gioco seguendo la dinamica animata dallo Spirito.

Nell'Avvento, tempo proprio della Chiesa, è Maria, "Madre ed immagine della Chiesa", l'icona che illumina il cammino sinodale della nostra Chiesa diocesana. Lei, che dopo l'annuncio dell'Angelo, si alzò e raggiunse in fretta i monti di Giuda; Lei, giovane madre di Nazareth, oggi, si mette in cammino con noi con la premura di chi non si lascia vincere dalla pigrizia e dal disagio del viaggio e affronta una strada non facile perché montuosa. Raggiungere Elisabetta, per Maria, significò farsi voce del cantico del "Magnificat", il canto della sinodalità che ci fa scoprire che il Signore è presente nelle promesse compiute nella Parola, nei Sacramenti, nella storia delle nostre città, nei poveri come nella nostalgia di casa del figliol prodigo.

Famiglie, giovani, bambini e comunità parrocchiali sono i destinatari delle proposte raccolte in questo sussidio, che invita tutti e ciascuno a vivere insieme questo primo tempo del nuovo Anno Liturgico.

Ringrazio quanti hanno collaborato alla stesura di questo testo, che aiuterà le nostre famiglie e le nostre comunità di fede a porsi in ascolto del sempre Veniente, Cristo Gesù, Signore nostro.

Buon cammino, insieme, sulla strada che porterà tutti al Natale del Signore!

*Cerignola, dalla sede episcopale,
28 novembre 2021, prima Domenica di Avvento.*

† **Luigi Renna**
Vescovo

In questa sezione del sussidio vi sono alcune proposte per l'animazione liturgica del tempo di Avvento, qui di seguito troviamo:

- *Il rito di accensione della corona d'Avvento da fare nelle famiglie*
- *Il rito dell'accensione della corona d'Avvento da fare nella comunità parrocchiale*
- *La novena per la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria*
- *La novena di Natale per i bambini*
- *La novena di Natale per i giovanissimi*



Frontino

CORONA
d'Avvento

PER LE FAMIGLIE

I DOMENICA DI AVVENTO

Stiamo attenti a noi stessi

(per imparare a camminare assieme)

Liturgia domestica da svolgere con i più piccoli in casa durante le domeniche del tempo di Avvento.

Nella prima domenica, in modo specifico, o il sabato pomeriggio o la domenica pomeriggio, la famiglia si ritrova per costruire assieme la corona d'avvento. Si rimedia tutto quello che può essere utile alla realizzazione. È importante che tutti partecipino a questo "rito domestico".

Il papà introduce i lavori con una piccola preghiera:

Papà

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti

Amen

Papà

Il Signore Gesù che ci invita a prepararci al suo ritorno, ci guidi e ci aiuti a comprendere l'importanza dello stare assieme perché quando facciamo questo, lui è già in mezzo a noi. Ascoltiamo la sua Parola!

(Viene letto da uno dei bambini il brano di Lc 21,25-28,34-36).

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abbatte sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Parola del Signore.

Lode a Te o Cristo.

Dopo la lettura segue un breve scambio di riflessioni semplici guidato dai genitori sulla base delle parole evidenziate nel testo che possono essere utilizzate come guida per la riflessione, fatto ciò comincia il lavoro di costruzione della corona.

Terminata la costruzione, viene accesa la prima candela della corona mentre si esegue questo canto o un canto imparato nella comunità.



.....
scansione il QR CODE
per imparare il canto
.....

**Rit. Camminiamo incontro al Signore,
camminiamo con gioia:
Egli viene non tarderà.
Egli viene ci salverà**

Egli viene: il giorno è vicino
e la notte va verso l'aurora.
Eleviamo a lui l'anima nostra,
non saremo delusi.

A questo punto si recita questa preghiera tutti assieme.

Signore Gesù, non sappiamo quando tornerai per prenderci con te, sappiamo però che sei già venuto e che vieni sempre a visitare la nostra vita, insegni a saper aspettare. Talvolta siamo presi da molta fretta poiché vogliamo tutto e subito. Ricordaci e imprimi nei nostri cuori un grande desiderio di Te perché possiamo tenere viva sempre la nostra attesa e riempirla di attenzioni verso gli altri per imparare a camminare assieme verso di Te.

Il papà introduce una piccola preghiera di intercessione;

Preghiamo il Signore perché ci insegni a saper attendere. Diciamo insieme: **liberaci dalla fretta Signore!**

- *Quando non sappiamo attendere che in noi si compia la volontà di Dio. Rit.*
- *Quando sprechiamo il nostro tempo senza riconoscere il valore. Rit.*
- *Quando gli altri ci chiedono ascolto e presenza. Rit.*

Terminato il momento si prega con le parole del Padre Nostro e il papà benedice i presenti facendo un segno di croce sulla fronte di tutti.

II DOMENICA DI AVVENTO

Raddrizzate la via! Per incontrare gli altri

avvento
NATALE
2 0 2 1

CORONA DI AVVENTO PER LE FAMIGLIE

Nella seconda domenica del tempo di Avvento la famiglia si ritrova ancora una volta per accendere la candela della corona che è stata costruita nella domenica precedente. Questa volta presiede la "liturgia domestica" la mamma.

Ritrovati tutti attorno alla corona, la mamma introduce la preghiera con queste parole:

Mamma

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti

Amen

Mamma

Il Signore Gesù che ci chiede di preparare una strada, riempire i burroni, abbassare i colli, raddrizzare le vie tortuose ci aiuti a capire come farlo alla luce della sua Parola per andargli incontro assieme a tutti quelli che incrociamo per la nostra strada.

(Viene letto da uno dei bambini il brano di Lc 3,1-6).

Dal Vangelo secondo Luca

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!
Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Parola del Signore.

Lode a Te o Cristo.

Dopo la lettura segue un breve scambio di riflessioni semplici guidato dai genitori sulla base delle parole evidenziate nel testo che possono essere utilizzate come guida per la riflessione. Terminata la riflessione, viene accesa la seconda candela della corona mentre si esegue questo canto o un canto imparato nella comunità parrocchiale:

Rit. Camminiamo incontro al Signore,

camminiamo con gioia:

Egli viene non tarderà.

Egli viene ci salverà

Egli viene, vegliamo in attesa,
ricordando la sua Parola.

Rivestiamo la forza di Dio,
per resistere al male.

A questo punto si recita questa preghiera tutti assieme.

Signore Gesù, in questa domenica ti chiediamo di rendere il nostro cuore accogliente come una strada scoscesa e una valle pianeggiante, perché possiamo

imparare da te ad amare sinceramente gli altri per poter con loro fare tutta la strada che conduce fino a Te, poiché senza gli altri la nostra strada non potrà mai incrociare la tua.

La mamma introduce una piccola preghiera d'intercessione;

Preghiamo insieme e diciamo:

Incrocia la nostra strada Signore;

- Quando ci perdiamo e non sappiamo che direzione prendere. *Rit.*
- Quando ci pesa condividere la strada con gli altri. *Rit.*
- Quando pensiamo di potercela fare da soli. *Rit.*

Terminata la preghiera, si recita il Padre Nostro, la mamma benedice i presenti facendo un segno di croce sulla fronte di tutti.

III DOMENICA DI AVVENTO

E gioia sia! Se so stare con gli altri

Nella terza domenica del tempo di Avvento la famiglia si ritrova ancora una volta per accendere la candela della corona. Questa volta presiede la "Liturgia domestica" possibilmente un nonno o una nonna.

Segno particolare di questa domenica sarà apporre un fiore di color rosaceo presso la corona.

Ritrovati tutti attorno alla corona il nonno/nonna introduce la preghiera con queste parole:

Nonno/a

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti

Amen

Nonno/a

Il Signore Gesù che è la nostra gioia ci invita a condividerla con gli altri, mettiamoci in ascolto della sua Parola per diventare davvero gioiosi.

(Viene letto da uno dei bambini il brano di Lc 3,10-18).

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed

egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Parola del Signore.

Lode a Te o Cristo.

Dopo la lettura segue un breve scambio di riflessioni semplici guidato dai genitori sulla base delle parole evidenziate nel testo che possono essere utilizzate come guida per la riflessione. Terminata la riflessione, viene accesa la terza candela della corona mentre si esegue questo canto o un canto imparato nella comunità parrocchiale.

**Rit. Camminiamo incontro al Signore,
camminiamo con gioia:
Egli viene non tarderà.
Egli viene ci salverà**

Egli viene, andiamogli incontro,
ritornando sui retti sentieri.
Mostrerà la sua misericordia
ci darà la sua grazia.

A questo punto si recita questa preghiera tutti assieme.

Signore Gesù, Tu sei la nostra gioia. Ricordaci sempre che la gioia è vera solo quando è condivisa. Non possiamo essere gioiosi se non siamo aperti alla relazione con i fratelli, se non sappiamo condividere con loro le nostre vite sempre piene di ciò che è bello ma anche di ciò che spesso ci fa soffrire. Donaci di vivere la gioia più grande: l'incontro con Te nei Fratelli e le sorelle.

Viene introdotta da uno dei nonni una piccola preghiera d'intercessione;

Preghiamo insieme e diciamo: **Facci gioiosi Signore!**

- Quando la tristezza pesa sul nostro cuore. *Rit.*
- Se il volto dell'altro ci sembra ostile. *Rit.*
- Per i successi che concedi ai nostri fratelli e sorelle. *Rit.*

Terminato il momento si prega con le parole del Padre Nostro, il nonno/a invita i presenti a segnarsi con il segno croce.

IV DOMENICA DI AVVENTO

Tu che hai creduto!

(per essere la strada di Dio nel mondo)

avvento
NATALE
2 0 2 1

CORONA DI AVVENTO PER LE FAMIGLIE

Nella quarta domenica del tempo di Avvento la famiglia come nelle precedenti domeniche si ritrova per accendere la candela della corona, questa volta presiede la "Liturgia domestica" uno dei bambini.

Segno particolare di questa domenica sarà apporre un presso la corona una piccola culla su cui il giorno di Natale sarà adagiato il bimbo Gesù.

Ritrovati tutti attorno alla corona il bambino/a introduce la preghiera con queste parole:

Bambino/a

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti

Amen.

Bambino/a

Il Signore Gesù che è vicino ci conceda di ascoltare la sua Parola e di gioire per la sua venuta.

(Viene letto da uno dei bambini il brano di Lc 1,39-45).

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo

che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Parola del Signore.

Lode a Te o Cristo.

Dopo la lettura segue un breve scambio di riflessioni semplici guidato dai genitori sulla base delle parole evidenziate nel testo che possono essere utilizzate come guida per la riflessione. Terminata la riflessione, viene accesa la quarta candela della corona mentre si esegue questo canto o un imparato nella comunità parrocchiale

**Rit. Camminiamo incontro al Signore,
camminiamo con gioia:**

Egli viene non tarderà.

Egli viene ci salverà

Egli viene, è il Dio fedele
che ci chiama alla sua comunione.
Il Signore sarà il nostro bene,
noi la terra feconda.

A questo punto si recita questa preghiera tutti assieme.

Signore Gesù, sei vicino ad ognuno di noi, è tempo di accoglierti col cuore colmo di una gioia che non ha misura perché solo tu sai esserci così vicino da diventare uno di noi. Guidaci nel tempo di Natale perché come la mangiatoia di Betlemme la nostra vita sia il luogo della tua presenza.

Uno dei figli introduce una piccola preghiera d'intercessione;

Preghiamo insieme e diciamo: **Insegnaci la vicinanza Signore.**

- Per non essere indifferenti agli altri. *Rit.*
- Quando ci sentiamo soli o vediamo soli i fratelli e le sorelle. *Rit.*
- Quando l'orgoglio ci allontana da te. *Rit.*

Terminato il momento si prega con le parole del Padre Nostro, il bambino/a benedice i presenti facendo un segno di croce sulla fronte di tutti.



Frontino

CORONA *d'Avvento*

PER LE COMUNITÀ PARROCCHIALI

I DOMENICA DI AVVENTO

È tempo di camminare

Il sabato della prima domenica del tempo d'Avvento in ogni comunità venga collocata la corona tipica di questo tempo liturgico, sia fatta salva la sua circolarità nella forma, non si improvvisino forme stravaganti e al contempo si tengano presenti le esigenze e la tradizione di ogni comunità.

All'inizio della Celebrazione Eucaristica dopo il segno di Croce e l'atto penitenziale un membro della comunità reca con sé in processione il cero acceso, lo colloca all'interno della corona e guadagna il proprio posto in assemblea. A questo punto il parroco dice queste parole.

Celebrante:

Fratelli e Sorelle!

Accendiamo il primo cero della corona d'Avvento. Il cero "**dell'ATTESA**" che indica questo meraviglioso tempo dato a noi per attendere il ritorno di Cristo e ricordare la sua prima venuta. Questa luce che crescerà di domenica in domenica sia per noi il segno di una attesa tutta particolare. Non solo l'attesa del Signore, ma anche l'attesa del nostro **imparare a camminare assieme**. Lui, il Signore, cammina incontro a noi e ci chiama ad *imparare l'arte delle relazioni*, per poter compiere il cammino incontro a Lui.

A questo punto si intona questo canto o un canto attinente

Rit. Viene il Signore, il Re della Gloria:

Alleluia, Alleluia!

Viene a illuminare chi giace nelle tenebre:

Alleluia, Alleluia!

Fatto questo l'assemblea prega con queste parole:

Signore, che muovi i tuoi passi verso l'uomo,
insegnaci a camminare insieme ai fratelli,
verso te, attraversando le tue vie
e i tuoi sentieri d'amore e fedeltà.
Aiutaci a rendere leggeri i nostri cuori
affinché risollevando il capo
possiamo vedere la tua luce
che ci viene incontro.
Vieni, non tardare.

La celebrazione continua nel modo solito con la preghiera di colletta.

II DOMENICA D'AVVENTO

Con Giovanni... nel deserto dei rapporti

All'inizio della Celebrazione Eucaristica dopo il segno di Croce e l'atto penitenziale un membro della comunità reca con sé in processione il cero acceso, lo colloca all'interno della corona e guadagna il proprio posto in assemblea.

Celebrante:

In questa seconda domenica del tempo d'Avvento, accendiamo il cero della **SPERANZA**, la nostra speranza è di uscire dal **deserto delle relazioni** che tante volte ci portiamo, abbiamo bisogno di abbandonare quel vuoto di relazione che non ci permette di esprimere al meglio tutte le nostre potenzialità perché solo con gli altri siamo davvero capaci di costruire bene e per il bene. Questa fiamma ci ricordi che nel fuoco della Pentecoste siamo chiamati ad essere un cuore solo ed un'anima sola.

A questo punto si intona questo canto o un canto attinente

Rit. Viene il Signore, il Re della Gloria:

Alleluia, Alleluia!

Viene a illuminare chi giace nelle tenebre:

Alleluia, Alleluia!

Fatto questo l'assemblea prega con queste parole:

Signore che conduci il tuo popolo
fuori dai deserti del mondo,

trionfante sul trono regale della tua Salvezza:
vieni a gridare nei nostri deserti
lì dove viviamo in solitudine, privi di speranza,
per condurci sui pascoli erbosi delle relazioni
dove costruire la comunità sulla solida roccia
che rinnovata dalla tua Pentecoste
sia un cuore solo e un'anima sola con te.
Vieni, Gesù, non tardare!

La celebrazione continua nel modo solito con la preghiera di colletta.

avvento
NATALE
2 0 2 1

CORONA DI AVVENTO PER LE COMUNITÀ PARROCCHIALI

III DOMENICA D'AVVENTO

Cosa dobbiamo fare per essere gioia per gli altri?

All'inizio della Celebrazione Eucaristica dopo il segno di Croce e l'atto penitenziale un membro della comunità reca con sé in processione il cero acceso, lo colloca all'interno della corona e guadagna il proprio posto in assemblea.

Celebrante:

In questa terza domenica d'Avvento accendiamo il cero della **GIOIA**. Il Signore che sempre gioisce per noi ci richiama a custodire questo atteggiamento, questo modo di vivere, questo sentimento profondo. Accendiamo il terzo cero essendo grati al Signore per il dono degli *altri*, gli altri senza dei quali saremmo soli e tristi, **gli altri: il nostro profondo bisogno**. Gli altri, la presenza stessa di Dio nel mondo.

A questo punto si intona questo canto o un canto attinente

Rit. Viene il Signore, il Re della Gloria:

Alleluia, Alleluia!

Viene a illuminare chi giace nelle tenebre:

Alleluia, Alleluia!

Fatto questo l'assemblea prega con queste parole:

Signore, che ci fai lieti nell'attesa di incontrarti, aiutaci a comprendere che incontrando l'altro e vivendo nella pace possiamo sperimentare la gioia dell'incontro con te che nei fratelli ti fai vicino e ci doni la tua gioia vera. Vieni presto, Gesù, non tardare!

La celebrazione continua nel modo solito con la preghiera di colletta.

IV DOMENICA D'AVVENTO

Con Maria sulla via del servizio

avvento
NATALE
2 0 2 1

CORONA DI AVVENTO PER LE COMUNITÀ PARROCCHIALI

All'inizio della Celebrazione Eucaristica dopo il segno di Croce e l'atto penitenziale un membro della comunità reca con sé in processione il cero acceso, lo colloca all'interno della corona e guadagna il proprio posto in assemblea. A questo punto il parroco dice queste parole.

Celebrante:

Nella quarta domenica del tempo di Avvento, ci prepariamo in modo imminente alla venuta del Signore, accendiamo il cero della **VICINANZA**. Vogliamo imparare da Dio lo stile della vicinanza, come lui ha mandato per noi il Figlio, così anche noi vogliamo essere vicini agli altri per diventare il **segno stesso della presenza del Signore** che è vicino, accompagna, ama, noi suoi figli.

A questo punto si intona questo canto o un canto attinente

Rit. Viene il Signore, il Re della Gloria:

Alleluia, Alleluia!

Viene a illuminare chi giace nelle tenebre:

Alleluia, Alleluia!

Fatto questo l'assemblea prega con queste parole:

Signore, che sempre vieni
per stare accanto a noi
insegnaci a farci vicini agli altri
facendoci testimoni del tuo amore,

mettendoci in cammino, come Maria,
per diffondere il tuo amore
e far sussultare di gioia chi ci incontra
perché in noi ha riconosciuto
la tua presenza, il tuo amore, il tuo farsi carne.
Vieni presto, Signore Gesù, non tardare!

Viene incensata la corona e la celebrazione continua nel modo solito.

Il parroco nell'omelia avrà cura di richiamare e spiegare il senso di queste parole.

Il popolo
che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce

Per un Natale che metta in cammino!

**LUCERNARIO PER LA
VEGLIA DI NATALE 2021**

La Veglia Natalizia qui di seguito proposta è pensata sul tema della sinodalità come nome proprio e stile stesso della Chiesa. Coloro che decideranno di utilizzare il presente schema possono formulare tutti gli adattamenti necessari tenendo presente però sempre la tematica che contraddistingue il cammino dell'anno pastorale in corso.

PRIMO MOMENTO

In principio era la luce

La Chiesa è in penombra. Il coro intona questo canto proposto o l'inno dei primi vesperi del Natale o un canto adatto.

Canto: NOTTE DI LUCE



.....
scansione il QR CODE
per imparare il canto
.....

Notte di luce, colma è l'attesa!
Notte di speranza: vieni, Gesù!
Verbo del Padre, vesti il silenzio.

Rit. Sia gloria nei cieli, sia pace quaggiù!

Alba di pace, Regno che irrompe!
Alba di perdono: vieni, Gesù!
Santo di Dio, vesti il peccato.

Giorno d'amore, nuova alleanza!
Giorno di salvezza: vieni, Gesù!
Sposo fedele, vesti la carne.

Nella penombra della Chiesa il lettore legge il testo che segue, mentre il celebrante, attingendo la luce dal quarto cero della corona d'Avvento, accende una lanterna che porta in mano raggiungendo l'altare in cui solitamente è deposta una natività o deponendola davanti al presepe in base al luogo in cui questo è realizzato.

Letto 1:

Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita.

Il celebrante, che nel frattempo ha raggiunto la sede, saluta l'assemblea.

Celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Il Signore che è Luce, illumini i vostri cuori.

Assemblea:

Avanzando nella notte, ti chiediamo di donarci la luce vera Padre e Dio di ogni bontà; siamo non un popolo, ma il tuo popolo, non lasciarci nell'ombra e nella paura, sii per noi la luce che tutto svela e fa riconoscere il volto umano del fratello che con noi viene incontro a te.

Tutti sono invitati a sedersi mentre viene proclamata la Parola di Dio.

Letto 2:

*In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.*

*Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.*

Letttore 1:

Quanto bisogno abbiamo di luce! Ci ritroviamo spesso ad attraversare le tenebre dell'incapacità di relazione con i nostri compagni di viaggio in questa storia che cammina verso Cristo. Dobbiamo cercare come meta del tanto nostro camminare il *saper stare con gli altri*, il piacere di condividere con loro tutto quello che di buono abbiamo in questo mondo. Questo sarà per noi il Natale: *cercare negli altri il Volto di Dio*.

Letttore 3:

Preghiamo insieme e diciamo:

Donaci la tua Luce, Verbo del Padre

- Quando non vogliamo accogliere l'altro...
- Quando abbiamo smarrito la meta...
- Quando crediamo di poter fare tutto da sol...
- Quando per aver fatto tutto da soli siamo colpiti dal fallimento...

Canto: QUESTA NOTTE

**Questa notte non è più notte davanti a Te!
Il buio come luce risplende!** (*canone di Taizè*)

Durante l'esecuzione del canto viene portata una seconda lanterna che viene posta davanti al presepe allestito nei pressi del presbiterio o in luogo adiacente.

SECONDO MOMENTO

La luce venne fra i suoi

avvento
NATALE
2021

LUCERNARIO PER LA VEGLIA DI NATALE 2021

Letto 2:

*Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.*

Letto 1:

La luce del Dio che sceglie di abbandonare il buio per essere in noi luce e per renderci figli della luce, non ci lascia uguali a noi stessi, ma ci cambia, chiede di essere accolta e così poter rischiarare tutto ciò che impedisce di camminare assieme, tutto ciò che ostacola e frena il riconoscimento dell'altro come parte stessa di noi: ognuno di noi non è solo se stesso ma è anche l'altro, l'altro che ama, l'altro che non sopporta, l'altro che ci è indifferente, l'altro che parla alla nostra vita. Sì! Ognuno è se stesso ma è anche **l'altro** poiché nessuno vive per se stesso.

Letto 3:

Ripetiamo insieme:

Fa che ti accogliamo, Bambino Gesù

Nella nostra vita quotidiana ...

Nelle persone che ci vengono donate ...

Nei fratelli e nelle sorelle che chiedono asilo ...
Nei migranti che affrontano il mare
per cercare pane e dignità ...

Canto: QUESTA NOTTE

Questa notte non è più notte davanti a Te!
Il buio come luce risplende! (*canone di Taizè*)

Durante l'esecuzione del canto viene portata una terza lanterna che viene posta davanti al presepe.

TERZO MOMENTO

E noi abbiamo contemplato la sua luce

avvento
NATALE
2021

LUCERNARIO PER LA VEGLIA DI NATALE 2021

Letto 2:

*E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.*

Letto 1:

Il Verbo si fa carne tutte le volte che abitiamo questa vita fissando il volto dell'altro; il Verbo sa farsi carne quando sentiamo come nostra la carne dei fratelli; il Verbo si fa carne quando le nostre voci escono dal silenzio e sanno creare vita, relazioni sane; il Verbo si fa carne quando impariamo ad abitare in questo mondo senza legarci egoisticamente ad esso.

Letto 3:

Ripetiamo insieme: ***Donaci un cuore di carne, Signore***

- Per vivere in pienezza e senza paura la nostra fragilità...
- Per abbattere la freddezza che talvolta abita le nostre relazioni...
- Per riuscire a sentire quello che gli altri sentono...
- Per imparare ad incarnarci, come te, ed amare questa umanità...

Mentre la Chiesa resta in penombra, tutti sono invitati a mettersi in piedi, mentre il celebrante proclama la Kalenda di Natale i bambini presenti in Chiesa raggiungono un luogo infondo all'aula liturgica e aiutati dai catechisti, accendono delle lanterne e con il celebrante recano all'altare l'immagine del bambino Gesù che viene posto nel presepe.

Celebrante:

KALENDA DI NATALE

Venticinque dicembre, luna ventunesima.
Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo,
quando in principio Dio aveva creato il cielo e la terra
e aveva fatto l'uomo a sua immagine;
e molti secoli da quando, dopo il diluvio,
l'Altissimo aveva fatto risplendere l'arcobaleno,
segno di alleanza e di pace;
ventuno secoli dopo la partenza
da Ur dei Caldei di Abramo,
nostro padre nella fede;
tredici secoli dopo l'uscita di Israele dall'Egitto
sotto la guida di Mosè;
circa mille anni dopo l'unzione di Davide
quale Re di Israele;
nella sessantacinquesima settimana,
secondo la profezia di Daniele;
all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade;
nell'anno 752 dalla fondazione di Roma;
nel quarantaduesimo anno
dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto;
quando in tutto il mondo regnava la pace,
Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre,
volendo santificare il mondo con la sua venuta,
essendo stato concepito
per opera dello Spirito Santo,
trascorsi nove mesi,

nasce in Betlemme di Giuda
dalla Vergine Maria, fatto uomo.
Natale di nostro Signore Gesù Cristo
secondo la natura umana.

Il Celebrante preso il Bambinello, lo porta processionalmente, seguito dai bambini con le lanterne. Nel frattempo il coro intona il GLORIA e le luci della Chiesa vengono tutte accese, seguite dal suono festoso delle campane.

La celebrazione prosegue con l'incensazione dell'altare e la preghiera di Colletta.

avvento
NATALE
2 0 2 1

LUCERNARIO PER LA VEGLIA DI NATALE 2021

Maria,

MADRE E MODELLO DI UNA CHIESA SINODALE

Sette schemi di preghiera per la Messa o per una liturgia della Parola in preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

1. Il primo Vangelo: c'è speranza per l'umanità
2. La Vergine Madre del Messia, per la rinascita di un popolo
3. Madre e immagine del nuovo popolo di Dio
4. Maria, donna del "primerear"
5. La beatitudine della fede condivisa: Maria ed Elisabetta
6. Magnificat, canto sinodale
7. Maria si prende cura: il miracolo della carità

I GIORNO

Il "primo" Vangelo: c'è speranza per l'umanità

Guida (G):

Nella solennità dell'Immacolata Concezione viene proclamato il racconto di Genesi, 3 definito "proto-vangelo", perché in esso il Creatore dona speranza all'umanità: la stirpe della donna schiaccerà la testa al serpente antico, e così permetterà all'umanità di essere vittoriosa sul peccato e sulle sue conseguenze. La Tradizione della Chiesa ha intravisto in questo annuncio la vocazione di Maria, la Madre del Redentore, Coeli che apre la strada, con il suo "eccomi", alla venuta del salvatore.

Canto mariano

Celebrante (C):

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

C. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito santo siano con tutti voi.

(si può utilizzare anche per l'atto penitenziale)

C. Facciamo memoria delle situazioni dell'umanità che invocano speranza e salvezza

- Signore, un gran numero di popoli sulla Terra attende la pace e la cessazione di violenze e di discriminazioni: **Kyrie eleison**

- Cristo, tu sei il Figlio della Donna annunciato ad Adamo ed Eva, che schiaccia la testa del serpente antico: **Christe eleison**
- Signore, l'umanità e geme e soffre nelle doglie del parto e la creazione e geme con lei: **Kyrie eleison**

Dal libro della Genesi (3, 13-15)

Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?».

Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché tu hai fatto questo,
sii tu maledetto più di tutto il bestiame
e più di tutte le bestie selvatiche;
sul tuo ventre camminerai
e polvere mangerai
per tutti i giorni della tua vita.
Io porrò inimicizia tra te e la donna,
tra la tua stirpe
e la sua stirpe:
questa ti schiaccerà la testa
e tu le insidierai il calcagno».

Parola di Dio

(Per nutrire la riflessione)

**Dal Messaggio ai presbiteri, ai diaconi,
alle consacrate e consacrati
e a tutti gli operatori pastorali**

Dall'inizio del 2020 si leva nel mondo un gemito universale, causato dalla pandemia. È gemito dell'intera creazione e dell'intera umanità ed è, dunque, anche gemito dello Spirito. Il cammino sinodale, che prende avvio quando la crisi sanitaria è ancora in corso e le

sue conseguenze sociali ed economiche fanno registrare disagi enormi, è occasione preziosa per mettersi in ascolto di questo gemito, al quale anche la Chiesa dà voce. Che cosa dunque "lo Spirito dice alle Chiese" attraverso questa grande sofferenza? È sempre il linguaggio del parto, il linguaggio pasquale di morte e risurrezione insieme, quello che parla lo Spirito: osserva infatti Papa Francesco, nell'enciclica Fratelli tutti, che la pandemia da una parte, accentuando i disagi e le sofferenze, suscita appelli e domande esistenziali; e dall'altra, svelando tanti gesti buoni normalmente nascosti, suscita il desiderio di donarsi e fare comunità.

Invocazioni (dalla liturgia delle Ore)

C: Rivolgiamo la nostra lode e la nostra supplica al Cristo Salvatore Cristo Salvatore, nato da Maria Vergine e diciamo:

Maria, la Madre tua, sostenga la nostra preghiera.

- Sole di giustizia, che hai voluto farti precedere da Maria immacolata, mistica aurora della redenzione, *fa' che camminiamo sempre nella luce della tua presenza.*
- Verbo eterno, che hai scelto Maria come arca santa per la tua dimora fra noi, *liberaci dalla corruzione del peccato.*
- Salvatore nostro, che hai voluto la Madre tua ai piedi della croce, unita nell'offerta del sacrificio, *fa' che comunichiamo, per sua intercessione, al mistero della tua passione e della tua gloria.*
- Gesù buono, che mentre pendevi dalla croce, hai dato per madre a Giovanni la Vergine addolorata, *concedi a noi la grazia di vivere come suoi veri figli.*

(nella liturgia della Parola si conclude con il Padre nostro e 10 Ave Maria)

O Dio che hai mandato dal cielo il tuo Figlio, parola e pane di vita, nel grembo della santa Vergine; fa' che sull'esempio di Maria accogliamo il tuo Verbo fatto uomo, nell'interiore ascolto delle Scritture e nella partecipazione sempre più viva ai misteri della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Benedizione del celebrante e canto finale (Tota pulchra)

II GIORNO

La Vergine Madre del Messia, per la rinascita di un popolo santo

G: La profezia di Isaia, in modo particolare, in un momento storico di grande crisi per il popolo di Israele, annuncia la nascita dell'Emmanuele, partorito da una Vergine. Il popolo di Dio in Maria vede il segno che Dio all'umanità di una speranza che sempre rinasce, che non teme l'abbandono da parte di Colui che ama l'umanità e per essa ha dato il Suo Figlio unigenito, che ha posto la sua tenda in mezzo a noi, per essere davvero l'Emanuele.

Canto mariano

C: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

C: La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito santo siano con tutti voi.

(si può utilizzare anche per l'atto penitenziale)

C: Davanti agli occhi pietosi dell'Altissimo poniamo le lacrime di tutti i poveri della Terra

- Signore, che hai detto: "Beati coloro che piangono, perché saranno consolati", perdona la durezza del nostro cuore: **Kyrie eleison**

- Cristo, che hai detto: “Beati coloro che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati”, perdona il nostro scarso senso di giustizia: **Christe eleison.**
- Signore, che hai detto: “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia”: **Kyrie eleison.**

Dal libro del profeta Isaia 7,10-16

Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonata la terra di cui temi i due re.

Parola di Dio

(Per nutrire la riflessione)

Dalla Costituzione conciliare *Gaudium et spes* (n.1)

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del

Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

Invocazioni (dalla liturgia di Bose)

C: Invochiamo il Cristo, il Dio con noi, perché doni speranza a tutti i popoli della terra e faccia di noi dei testimoni della sua tenerezza: ***Emanuele, Dio con noi, ascoltaci***

- Signore, tu hai scelto Maria per farne la madre del Salvatore: guarda con amore a quelli che attendono la liberazione.
- Attraverso un angelo hai annunciato a Maria la grazia e la pace: fa' che riconosciamo in Gesù colui che colmerà la nostra speranza.
- Maria ha accolto la Parola, e il Verbo ha dimorato tra di noi: donaci un cuore che ascolta e diventeremo la tua dimora.
- Visita le nostre comunità, perché durante questo cammino sinodale in esse possa crescere la comunione e la missione.

(nella liturgia della Parola si conclude con il Padre nostro e 10 Ave Maria)

Signore Dio, nostro Padre, tu ci hai strappati al potere delle tenebre per introdurci nel regno di tuo Figlio: concedici di essere segno di speranza per i nostri fratelli, compagni di viaggio dell'umanità che tu hai visitato e nella quale ci chiedi di essere fratelli e sorelle, come il Figlio tuo, il Messia nostro Signore, benedetto ora e nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione del celebrante e canto finale (Tota pulchra)

Madre e immagine del nuovo popolo di Dio

Guida (G): il nostro sguardo oggi si spinge in avanti: vogliamo contemplare Maria insieme agli apostoli, nel cenacolo. E' una scena biblica che ci richiama alla Pasqua, all'Ascensione del Signore, alla Pentecoste, ed è il compimento di un cammino che Maria fa con la Chiesa a partire dal giorno dell'Annunciazione. Lo Spirito Santo scende su di lei per farne la Dimora di Dio, la Madre del Verbo Incarnato, fa di lei anche la Madre della Chiesa, del Capo di quel Corpo che siamo tutti noi battezzati. Maria ci insegna a chiedere il dono dello Spirito, a chiederlo insieme ai fratelli, per camminare come popolo di Dio attento ai progetti del Signore. Maria, insieme agli apostoli, ci insegna che tutto nasce dalla forza dello Spirito, dono del Padre e del Figlio: l'ascolto della Parola, i sacramenti, la carità, la missione della Chiesa.

Canto mariano

C: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

C. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito santo siano con tutti voi.

(si può utilizzare anche per l'atto penitenziale)

C. Il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo ci convocano ad essere un solo popolo. Chiediamo perdono se spesso siamo artefici di disgregazione piuttosto che di unità:

- Signore, che sei Padre che raduni in una sola famiglia tutti i popoli della terra, perdona i peccati di divisione e discriminazione che si commettono in tutto il mondo: **Kyrie eleison**
- Cristo, che hai come Pastore hai raccolto in un unico ovile il gregge per il quale doni la vita, perdona le nostre fughe da te: **Christe eleison**
- Signore, che ci doni lo Spirito che ci fa passare dalla confusione delle lingue all'unico linguaggio della carità, perdona quando feriamo l'unità con le nostre parole: **Kyrie eleison**

Dagli Atti degli Apostoli (1,12-14)

[Dopo che Gesù fu assunto in cielo], gli apostoli ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato.

Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfèo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo.

Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

Al compiersi della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

Parola di Dio

(Per nutrire la riflessione)

Dall'enciclica "Domimum et vivificantem" di Giovanni Paolo II

In mezzo ai problemi, alle delusioni e alle speranze, alle diserzioni e ai ritorni di questi tempi, la Chiesa rimane fedele al mistero della sua nascita. Se è un fatto storico che la Chiesa è uscita dal Cenacolo il giorno di Pentecoste, in un certo senso si può dire che non lo ha mai lasciato. Spiritualmente l'evento della Pentecoste non appartiene solo al passato: la Chiesa è sempre nel Cenacolo, che porta nel cuore. La Chiesa persevera nella preghiera, come gli apostoli insieme a Maria, Madre di Cristo, ed a coloro che in Gerusalemme costituivano il primo germe della comunità cristiana e attendevano, pregando, la venuta dello Spirito Santo. La Chiesa persevera nella preghiera con Maria. Questa unione della Chiesa orante con la Madre di Cristo fa parte del mistero della Chiesa fin dall'inizio: noi la ve diamo presente in questo mistero, come è presente in quello di suo Figlio (n.66)

Al termine della liturgia della Parola o dopo l'orazione dopo la Comunione.

Invocazioni

C. Invochiamo Maria ripetendo: ***A te ci affidiamo, Maria nostra speranza***

- Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria.
- Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

- O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale.
- Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen. (*papa Francesco*)

(nella liturgia della Parola si conclude con il Padre nostro e 10 Ave Maria)

Dio fedele, che nella beata Vergine Maria hai dato compimento alle promesse fatti ai padri, donaci di seguire l'esempio della Figlia di Sion che a te piacque per l'umiltà e con l'obbedienza cooperò alla redenzione del mondo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Benedizione del celebrante e canto finale (Tota pulchra)

Maria, donna del "primerear"

Guida (G): Maria, dopo aver ricevuto l'annuncio dell'angelo, prende l'iniziativa e corre in fretta sui monti di Giuda verso la casa di sua cugina Elisabetta. La Vergine di Nazareth è l'immagine di una Chiesa pellegrina nella fede, che esce incontro agli altri, prende l'iniziativa per coinvolgersi nelle esistenze di chi ha bisogno, ha una notizia grande da annunciare. Oggi vogliamo contemplare Maria che è in cammino, per interrogarci sul senso di questo viaggio e su ciò che il Signore ci chiede in questo tempo di sinodalità, nel quale siamo invitati a prendere l'iniziativa per andare ad ascoltare tutti i nostri fratelli.

Canto mariano

Celebrante (C): Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

C. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito santo siano con tutti voi.

(si può utilizzare anche per l'atto penitenziale)

C. La Chiesa è per sua natura missionaria. Chiediamo perdono quando con il nostro peccato freniamo lo slancio dell'annuncio e della carità

- Signore, che hai tanto amato il mondo da dare a noi Tuo Figlio, perdona le nostre chiusure al tuo dono di grazia: **Kyrie eleison**
- Cristo, che hai inviato i tuoi apostoli ad annunciare a tutti i popoli le meraviglie del tuo amore, per-

dona le nostre mancanze di testimonianza: **Christe eleison**

- Signore, che bussi al nostro cuore, perché attraverso di noi vuoi raggiungere l'umanità del nostro tempo, convertiti ad essere autentici testimoni del tuo amore: **Kyrie eleison**

Dal Vangelo secondo Luca (1,39)

In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

Parola di Dio

(Per nutrire la riflessione)

Dall'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" di papa Francesco

La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. "Primerear - prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi

in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce

Al termine della liturgia della Parola o dopo l'orazione dopo la Comunione.

Invocazioni

C. Invochiamo Maria ripetendo: *Maria, donna del primo passo, prega per noi*

- Santa Maria, donna del primo passo, ministra dolcissima della grazia preveniente di Dio, "alzati" ancora una volta in tutta fretta, e vieni ad aiutarci prima che sia troppo tardi. Abbiamo bisogno di te. Non attendere la nostra implorazione. Anticipa ogni nostro gemito di pietà. Prenditi il diritto di precedenza su tutte le nostre iniziative.
- Donaci, ti preghiamo, la forza di partire per primi ogni volta che c'è da dare il perdono. Rendici, come te, esperti del primo passo. Non farci rimandare a domani un incontro di pace che possiamo concludere oggi. Brucia le nostre indecisioni. Distoglaci dalle nostre calcolate perplessità
- Santa Maria, donna del primo passo, esperta come nessun altro del metodo preventivo, abile nel precedere tutti sulla battuta, rapidissima a giocare d'anticipo nelle partite della salvezza,

gioca d'anticipo anche sul cuore di Dio. Sicché, quando busseremo alla porta del Cielo, e compariremo davanti all'Eterno, previeni la sua sentenza. *(don Tonino Bello)*

(nella liturgia della Parola si conclude con il Padre nostro e 10 Ave Maria)

Guida e proteggi la tua Chiesa, o Padre; fa' che sostenuta dai tuoi sacramenti, con la luce e la forza del tuo Spirito, si affretti a portare sulle strade del mondo il gioioso annunzio del Vangelo, perché l'umanità intera accolga il dono della redenzione e riconosca nel Cristo il Salvatore di tutte le genti. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Benedizione del celebrante e canto finale (Tota pulchra)

La beatitudine della fede condivisa: Maria ed Elisabetta

Guida (G): Al saluto di Maria il bambino che Elisabetta porta in seno, esulta e danza di gioia. Maria e la Chiesa portano un annuncio di salvezza, portano il Signore stesso all'umanità attraverso parole e gesti e così risvegliano in essa, nei poveri soprattutto, la gioia di vivere. Il dialogo tra Maria ed Elisabetta oggi ci aiuta a comprendere che quando prendiamo l'iniziativa di andare incontro agli altri e ci poniamo in ascolto dei nostri fratelli e sorelle, riscopriamo la bellezza della loro fede, quel senso della fede che è presente nel popolo di Dio e che chiede di essere comunicato. Maria ci aiuta così a scoprire la bellezza di ciò che unisce tutto il popolo di Dio che ha fiducia nella presenza del Signore in tutte le situazioni della vita.

Canto mariano

Celebrante (C):

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

C. La pace sia con voi.

(si può utilizzare anche per l'atto penitenziale)

C. La fede è un dono che cresce nella preghiera e nella testimonianza. La fede è un dono che siamo chiamati a condividere. Chiediamo perdono per la nostra poca fede.

- Signore, che hai detto: "Se avrete fede quando un granello di polvere sposterete le montagne": **Kyrie eleison**
- Cristo, che hai detto: "I peccatori e le prostitute vi precederanno nel Regno dei cieli": **Christe eleison**
- Signore, che hai detto: "Non chi dice: "Signore, Signore" entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio: **Kyrie eleison**

Dal Vangelo secondo Luca (1, 41-45)

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore ».

Parola di Dio

(Per nutrire la riflessione)

Dal Discorso alla Diocesi di Roma sulla sinodalità di papa Francesco (18 settembre 2021)

La Chiesa, come diceva San Paolo VI, è maestra di umanità che oggi ha lo scopo di diventare scuola di fraternità. Perché vi dico queste cose? Perché nel cammino sinodale, l'ascolto deve tener conto del *sensus fidei*, ma non deve trascurare tutti quei "presentimenti" incarnati dove non ce l'aspetteremmo: ci può essere un "*fiuto senza cittadinanza*", ma non meno efficace. Lo Spirito Santo nella sua libertà non conosce confini, e non si lascia nemmeno limitare dalle appartenenze.

Se la parrocchia è la casa di tutti nel quartiere, non un club esclusivo, mi raccomando: lasciate aperte porte e finestre, non vi limitate a prendere in considerazione solo chi frequenta o la pensa come voi – che saranno il 3, 4 o 5%, non di più. Permettete a tutti di entrare... Permettete a voi stessi di andare incontro e lasciarsi interrogare, che le loro domande siano le vostre domande, permettete di camminare insieme: lo Spirito vi condurrà, abbiate fiducia nello Spirito. Non abbiate paura di entrare in dialogo e lasciatevi sconvolgere dal dialogo: è il dialogo della salvezza.

Invocazioni

C. Invochiamo il Signore ripetendo: ***Gloria a te, Signore!***

- La Vergine Maria visita l'anziana Elisabetta, si incontrano una vergine e una sterile, entrambe rese feconde da te, o Dio.
- Il saluto di Maria raggiunge il bambino nel grembo Giovanni esulta di gioia profetica, di Elisabetta, riconosce il Messia suo Signore.
- La Vergine Maria appare la dimora del Dio-connoi, la tua pienezza si comunica all'uomo, l'umanità incontra la tua gloria. (*David M. Turoldo*)

(nella liturgia della Parola si conclude con il Padre nostro e 10 Ave Maria)

O Dio d'infinita sapienza, tu hai scelto come Madre del Salvatore la beata Vergine Maria, eccelsa tra gli umili e i poveri di Israele; fa' che accogliendo con fede viva la tua parola impariamo a riporre solo in te ogni speranza di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Benedizione del celebrante e canto finale (Tota pulchra)

VI GIORNO

Magnificat, canto sinodale

Guida (G): Al saluto di Maria il bambino che Elisabetta porta in seno, esulta e danza di gioia. Maria e la Chiesa portano un annuncio di salvezza, portano il Signore stesso all'umanità attraverso parole e gesti e così risvegliano in essa, nei poveri soprattutto, la gioia di vivere. Il dialogo tra Maria ed Elisabetta oggi ci aiuta a comprendere che quando prendiamo l'iniziativa di andare incontro agli altri e ci poniamo in ascolto dei nostri fratelli e sorelle, riscopriamo la bellezza della loro fede, quel senso della fede che è presente nel popolo di Dio e che chiede di essere comunicato. Maria ci aiuta così a scoprire la bellezza di ciò che unisce tutto il popolo di Dio che ha fiducia nella presenza del Signore in tutte le situazioni della vita.

Canto mariano

Celebrante (C): Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

C. La pace sia con voi.

(si può utilizzare anche per l'atto penitenziale)

C. Il Magnificat interpella la nostra speranza e la nostra carità. Poniamo davanti al Signore la nostra povertà e chiediamogli che ci usi misericordia.

- Signore, che guardi all'umiltà dei tuoi servi, perdona la nostra superbia del nostro cuore: **Kyrie eleison**

- Cristo, che ci giudicherai per la nostra attenzione verso i poveri, perdona la nostra insensibilità: **Christe eleison**
- Signore, che rimanderai i ricchi a mani vuote e innalzerai gli umili, perdona la nostra durezza di cuore: **Kyrie eleison**

Dal Vangelo secondo Luca (1, 46-55)

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore,
e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

Parola di Dio

(Per nutrire la riflessione)

Dagli scritti del cardinal Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano

Contemplare Dio nel mondo. Proviamo a chiederci se saremmo tentati, guardandoci intorno, di fare affermazioni contrarie, scettiche e appiattite sulla situazione. Di dire, cioè, che i superbi trionfano, i potenti spadroneggiano dai loro troni, gli umili sono calpestati, gli affamati si moltiplicano con la loro fame, i ricchi arricchiscono sempre di più. Quella che noi chiamiamo visuale realistica delle cose, viene qui rovesciata, nella contemplazione che Maria fa dell'opera di Dio (...)

Il fatto è che Maria parla guardando la storia della parte della speranza, si mette dalla parte del Regno, e, in una umanità piena di mali, di sofferenze e di ingiustizie, contempla la venuta di Dio che sta trasformando la povera esistenza umana.

Invocazioni

C. Invochiamo Maria ripetendo: ***Tu sei la Tutta Bella, o Maria!***

- Aiutaci a rimanere in ascolto attento della voce del Signore: il grido dei poveri non ci lasci mai indifferenti, la sofferenza dei malati e di chi è nel bisogno non ci trovi distratti, la solitudine degli anziani e la fragilità dei bambini ci commuovano, ogni vita umana sia da tutti noi sempre amata e venerata.
- Fa' che non smarriamo il significato del nostro cammino terreno: la luce gentile della fede illumini i nostri giorni, la forza consolante della speranza orienti i nostri passi, il calore contagioso dell'amore animi il nostro cuore, gli occhi di noi tutti rimangano ben fissi là, in Dio, dove è la vera gioia.

- Tu sei la Tutta Bella, o Maria! Ascolta la nostra preghiera, esaudisci la nostra supplica: sia in noi la bellezza dell'amore misericordioso di Dio in Gesù, sia questa divina bellezza a salvare noi, la nostra città, il mondo intero. Amen.

(Preghiera di Papa Francesco all'Immacolata)

(nella liturgia della Parola si conclude con il Padre nostro e 10 Ave Maria)

O Dio, salvatore di tutti i popoli, che per mezzo della beata Vergine Maria, arca della nuova alleanza, hai recato alla casa di Elisabetta la salvezza e la gioia, fa' che docili all'azione dello Spirito possiamo anche noi portare Cristo ai fratelli e magnificare il tuo nome con inni di lode e con la santità della vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Benedizione del celebrante e canto finale (Tota pulchra)

VII GIORNO

Maria si prende cura: il miracolo della carità

Guida (G): Nel tempo della pandemia abbiamo imparato l'importanza della cura: prendersi cura di sé non in modo egoistico, ma per prendersi cura dei fratelli; i tanti esempi di dedizione, in quel tempo di difficoltà, sono stati quelli di chi si è preso cura dei malati, della famiglia, dei poveri, della società. Si è ripetuto così il miracolo del Buon Samaritano che, provando compassione, si è chinato sulle povertà dei suoi fratelli e sorelle. Maria ha vissuto questa premura nei tre mesi in cui è stata accanto ad Elisabetta e ci insegna che come Chiesa possiamo curare le ferite dei nostri fratelli solo se doniamo loro del tempo.

Canto mariano

Celebrante (C): Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

C. La pace sia con voi.

(si può utilizzare anche per l'atto penitenziale)

C. Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore, dice san Giovanni della Croce. Abbandoniamoci alla misericordia di Dio per chiedere di saper amare.

Dal Vangelo secondo Luca (1, 46.56)

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore,
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.» (...)
Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa
sua.

Parola di Dio

(Per nutrire la riflessione)

Dall' enciclica "Fratelli tutti" di papa Francesco

Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Come il viandante occasionale della nostra storia, ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risollevar chi è caduto; anche se tante volte ci troviamo immersi e condannati a ripetere la logica dei violenti, di quanti nutrono ambizioni solo per sé stessi e diffondono la confusione e la menzogna. Che altri continuino a pensare alla politica o all'economia per i loro giochi di potere. Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene.

È possibile cominciare dal basso e caso per caso, lottare per ciò che è più concreto e locale, fino all'ultimo angolo della patria e del mondo, con la stessa cura che il viandante di Samaria ebbe per ogni piaga dell'uomo ferito (nn. 77-78)

Invocazioni

C. Invochiamo Maria ripetendo: ***Madre e immagine della Chiesa, prega per noi***

- Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione, madre dell'amore, sposa delle nozze eterne, intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima, perché mai si rinchioda e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno.
- Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce.
- Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi.

(papa Francesco in Evangelii gaudium)

(nella liturgia della Parola si conclude con il Padre nostro e 10 Ave Maria)

O Padre, che per mezzo della Vergine Maria hai mandato al mondo il consolatore promesso dai profeti, Gesù Cristo tuo Figlio, per sua intercessione fa' che possiamo ricevere e condividere con i nostri fratelli l'abbondanza delle tue consolazioni. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e Vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Benedizione del celebrante e canto finale (Tota pulchra)



Frontino

NOVENA *di Natale*

PER I BAMBINI

Convocati per... **CAMMINARE INSIEME**





"È venne in una grotta..."

Eccoci!

Si sta avvicinando sempre più la notte di Natale!

***Quest'anno ci accompagnerà
una stella molto speciale...***

Infatti, è una stella che ci parla.

***Vuole comunicare con noi
per farci conoscere***

una notizia bella, buona, lieta.

Sta nascendo un bambino tutto speciale:

siete curiosi di conoscere

cosa accadde la notte di più di 2000 anni fa?

Ecco, ci faranno da guida i personaggi del Natale.

In una notte tutta stellata

hanno incontrato un bambino

che è destinato a fare grandi cose, anche per noi.

Mettiamoci allora in cammino,

in ascolto di questa stella

e scopriremo che la vera stella sta nascendo,

è proprio lui: Gesù bambino.



.....
Cantiamo insieme
.....

Tu scendi dalle stelle o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo.

O Bambino mio divino, io ti vedo qui a tremar.
O Dio beato! Ah! Quanto ti costò l'avermi amato.
Ah! Quanto ti costò l'avermi amato.



.....
Segno di croce
.....

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.



.....
Preghiamo
.....

«Venite, adoriamo il Re, Signore che sta per venire».



.....
**Ascoltiamo ciò che Gesù
vuole comunicarci (Lc 2, 4)**
.....

⁴ **Giuseppe**, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide.



.....
Riflettiamo
.....

È definito dalla Tradizione il custode di Gesù non sappiamo molto di lui; la sua comparsa nei vangeli è discreta e silenziosa. È l'uomo che agisce facendo la Volontà di Dio e accettando il suo disegno di salvezza. Rappresenta tutti quegli uomini che si prendono cura dei loro figli.



.....
Mi impegno...
.....

...a custodire l'altro.



VENERDÌ, 17 DICEMBRE 2021



.....
Cantiamo insieme
.....

A te che sei del mondo il Creatore,
mancano i panni e il fuoco, o mio Signore.
Mancano i panni e il fuoco, o mio Signore.

Caro eletto pargoletto, quanta questa povertà
più mi innamora, giacché ti fece amor povero ancora.
Giacché ti fece amor povero ancora.



.....
Segno di croce
.....

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.



.....
Preghiamo
.....

«O Sapienza, che esci dalla bocca dell'Altissimo, ti
estendi ai confini del mondo, e tutto disponi con soa-
vità e con forza: vieni, insegnaci la via della saggezza».



.....
**Ascoltiamo ciò che Gesù
vuole comunicarci (Lc 2, 4)**
.....

⁴ Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Da-
vide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giu-
dea alla città di Davide, chiamata **Betlemme**.



.....
Riflettiamo
.....

Dall'ebraico vuol dire "casa del pane": è il capoluogo più piccolo di tutta la Giudea.

Non è un caso che Dio abbia voluto far nascere Gesù proprio qui, Lui che continuamente si fa pane per noi nell'Eucarestia.



.....
Mi impegno...
.....

...a fare un piccolo sacrificio per qualcuno, magari a quello che gli voglio meno bene.





.....
Cantiamo insieme
.....

Tu lasci il bel gioir del divin seno,
per giunger a penar su questo fieno
per giunger a penar su questo fieno.

Dolce amore del mio core,
dove amore ti trasportò?
O Gesù mio, per chi tanto patir? per amor mio
per chi tanto patir? per amor mio.



.....
Segno di croce
.....

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.



.....
Preghiamo
.....

«O Signore, guida della casa d'Israele, che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto e sul monte Sinai gli hai dato la legge: vieni a liberarci con braccio potente».



.....
**Ascoltiamo ciò che Gesù
vuole comunicarci (Lc 2, 4)**
.....

⁴ Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea

alla città di Davide, chiamata Betlemme, ⁵ per farsi registrare insieme con **Maria** sua sposa, che era incinta.



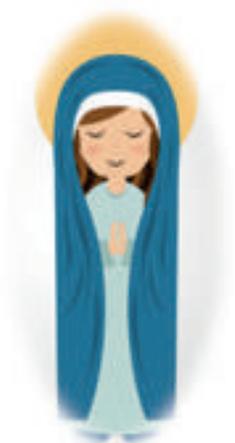
.....
Riflettiamo
.....

Una fanciulla di Nazareth, educata dai suoi genitori alla fede ebraica, sin dalla sua tenera età aderisce alla Parola di Dio incarnandola prima nel suo cuore e poi nel suo grembo all'annuncio dell'Arcangelo Gabriele.



.....
Mi impegno...
.....

...a leggere un brano del Vangelo che mi piace.





.....
Cantiamo insieme
.....

Tu scendi dalle stelle o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo.

O Bambino mio divino, io ti vedo qui a tremar.
O Dio beato! Ah! Quanto ti costò l'avermi amato.
Ah! Quanto ti costò l'avermi amato.



.....
Segno di croce
.....

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.



.....
Preghiamo
.....

«O Radice di Iesse, che ti innalzi come segno per i popoli, tacciono davanti a te i re della terra, e le nazioni t'invocano: vieni a liberarci, non tardare».



.....
**Ascoltiamo ciò che Gesù
vuole comunicarci (Lc 2, 6-7)**
.....

⁶ Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compiono per lei i giorni del parto. ⁷ Diede alla **luce** il suo figlio primogenito.



.....
Riflettiamo
.....

Così come ci dice San Giovanni apostolo nella sua prima lettera "Dio è luce e in lui non ci sono tenebre" (1Gv 1,5), ci rivela la prima caratteristica di Dio. La sua nascita, per questo, illumina le nostre tenebre.



.....
Mi impegno...
.....

...a essere luce per qualcuno.



LUNEDÌ, 20 DICEMBRE 2021



.....
Cantiamo insieme
.....

A te che sei del mondo il Creatore,
mancano i panni e il fuoco, o mio Signore.
Mancano i panni e il fuoco, o mio Signore.

Caro eletto pargoletto, quanta questa povertà
più mi inamora, giacché ti fece amor povero ancora.
Giacché ti fece amor povero ancora.



.....
Segno di croce
.....

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.



.....
Preghiamo
.....

«**O chiave di Davide**, scettro della casa d'Israele, che
apri, e nessuno può chiudere, chiudi, e nessuno può
aprire: vieni, libera l'uomo prigioniero che giace nelle
tenebre e nell'ombra di morte».



.....
**Ascoltiamo ciò che Gesù
vuole comunicarci (Lc 2, 7)**
.....

⁷ Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse
in fasce e lo depose in una **mangiatoia**, perché non
c'era posto per loro nell'albergo.



.....
Riflettiamo
.....

Anche Gesù, come tutti i neonati, ha avuto una culla ma non uguale alla nostra poiché è nato nella povertà della grotta di Betlemme.

Gli esperti della Sacra Scrittura ci dicono che la mangiatoia richiama il sepolcro che ha accolto il corpo avvolto in fasce di Gesù dopo la sua morte.



.....
Mi impegno...
.....

...a fare un gesto di carità verso un fratello o una sorella che si trova nel bisogno.





.....
Cantiamo insieme
.....

Tu lasci il bel gioir del divin seno,
per giunger a penar su questo fieno
per giunger a penar su questo fieno.

Dolce amore del mio core,
dove amore ti trasportò?
O Gesù mio, per chi tanto patir? per amor mio
per chi tanto patir? per amor mio.



.....
Segno di croce
.....

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.



.....
Preghiamo
.....

«**O Astro che sorgi**, splendore della luce eterna, sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte».



.....
**Ascoltiamo ciò che Gesù
vuole comunicarci (Lc 2, 8)**
.....

⁸ C'erano in quella regione alcuni **pastori** che vegliavano di notte.



.....
Riflettiamo
.....

Erano considerati lo scarto del popolo d'Israele tanto da non avere una vita sociale ma il Signore, che non disprezza gli umili, ha scelto loro come primi annunziatori della lieta notizia data dall'Arcangelo Gabriele in quella notte santa.



.....
Mi impegno...
.....

...ad avvicinarmi ad un mio amico
che viene messo sempre in disparte.



MERCOLEDÌ, 22 DICEMBRE 2021



.....
Cantiamo insieme
.....

Tu scendi dalle stelle o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo.

O Bambino mio divino, io ti vedo qui a tremar.
O Dio beato! Ah! Quanto ti costò l'avermi amato.
Ah! Quanto ti costò l'avermi amato.



.....
Segno di croce
.....

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.



.....
Preghiamo
.....

«**O Re delle genti**, atteso da tutte le nazioni, pietra angolare che riunisci i popoli in uno, vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla terra».



.....
**Ascoltiamo ciò che Gesù
vuole comunicarci (Lc 2, 8)**
.....

⁸ C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro **gregge**.



.....
Riflettiamo
.....

È la categoria usata per definire il popolo d'Israele e che oggi è trasportato a noi, sua Chiesa, popolo di battezzati.

Cristo è il Bel Pastore e noi siamo le sue pecorelle.



.....
Mi impegno...
.....

...a saper stare con gli altri.



GIOVEDÌ, 23 DICEMBRE 2021



.....
Cantiamo insieme
.....

A te che sei del mondo il Creatore,
mancano i panni e il fuoco, o mio Signore.
Mancano i panni e il fuoco, o mio Signore.

Caro eletto pargoletto, quanta questa povertà
più mi inamora, giacché ti fece amor povero ancora.
Giacché ti fece amor povero ancora.



.....
Segno di croce
.....

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.



.....
Preghiamo
.....

«**O Emmanuele**, nostro re e legislatore, speranza e salvezza dei popoli: vieni a salvarci, o Signore nostro Dio».



.....
**Ascoltiamo ciò che Gesù
vuole comunicarci (Lc 2, 9-14)**
.....

⁹ Un **angelo** del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ¹⁰ ma l'angelo disse loro: «**Non**

temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹ oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. ¹² Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». ¹³ E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: ¹⁴ «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».



.....
Riflettiamo
.....

Dal greco che significa "annunziatore", è un essere celeste che continuamente fa la Volontà di Dio. Non ha nome ma lo assume in base al compito che gli viene affidato. Sono tanti gli angeli, una schiera innumerevole. Tra questi ci sono tre che sono definiti Arcangeli: Michele, colui che ci difende dal male, Gabriele, colui che reca belle notizie, Raffaele, colui che cura le infermità.



.....
Mi impegno...
.....

...ad essere un angelo
per qualcuno.

VENERDÌ, 24 DICEMBRE 2021



.....
Cantiamo insieme
.....

Tu lasci il bel gioir del divin seno,
per giunger a penar su questo fieno
per giunger a penar su questo fieno.

Dolce amore del mio core,
dove amore ti trasportò?
O Gesù mio, per chi tanto patir? per amor mio
per chi tanto patir? per amor mio.



.....
Segno di croce
.....

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.



.....
Preghiamo
.....

«**Affrettati, non tardare, Signore Gesù:**
la tua venuta dia conforto e speranza
a coloro che confidano nella tua misericordia.
Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli».



.....
**Ascoltiamo ciò che Gesù
 vuole comunicarci (Lc 2, 15-17)**

¹⁵ Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

¹⁶ Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il **bambino**, che giaceva nella mangiatoia.

¹⁷ E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.



.....
Riflettiamo

In nessun'altra religione si è mai udito di un Dio che si fa carne, un Dio che si fa bambino.

Solo il cristianesimo contempla la grazia di un Dio che si è scomodato dal suo trono celeste, si è svuotato della sua divinità per riempirsi della nostra umanità. Per quale motivo?

Per rivelarci il suo Amore che ha raggiunto il culmine nel suo Mistero pasquale.



.....
Mi impegno...

...a donare un bene di prima necessità ad un bambino povero.





Frontino

NOVENA *di Natale*

PER I GIOVANI

Convocati per... **CAMMINARE INSIEME**



"In cammino verso Betlemme"

NEL CAMMINO SINODALE, IN COMPAGNIA DI DON TONINO BELLO

Premessa

La presente novena in preparazione al Natale, dal titolo «In cammino verso Betlemme», è stata pensata per i gruppi di giovanissimi e giovani presenti nelle parrocchie della Diocesi di Cerignola – Ascoli Satriano.

L'itinerario rappresenta un cammino spirituale, in compagnia di alcuni personaggi tratti dai vangeli dell'infanzia di Matteo e Luca, e ci fa sentire il valore della loro testimonianza che apre la strada alla sinodalità, al sentirsi Chiesa.

Nel luogo in cui i ragazzi si riuniranno per celebrarla, si suggerisce di far loro costruire un presepe dove andare a collocare il personaggio incontrato durante la preghiera.

A conclusione dei nove giorni, gli educatori potranno stampare *"Gli auguri scomodi"* di don Tonino Bello (allegati al presente opuscolo) da consegnare per la riflessione personale.

Per ogni giorno è presente una piccola sezione denominata "ContemplAttivi – La preghiera che si fa Vita", in cui viene proposto un impegno da prendere e mettere in atto nella propria vita quotidiana.

I GIORNO

LA META DEL NOSTRO CAMMINO: BETLEMME

"E lo pose in una mangiatoia"



Segno di Croce



Canto delle Profezie

*(si propone il seguente canto,
in alternativa un canto scelto dalla comunità)*

Venite attendiamo il Signore

(A. Parisi – A.M. Galliano) o un altro canto simile.

**Rit. Venite, attendiamo il Signore.
Venite, attendiamo il Signore.
Venite, attendiamo il Signore
Che viene per noi.**

Rallegrati, figlia di Sion,
esulti con te l'universo:
verrà il Signore del mondo,
sarà la tua luce in quel giorno.
Profeta che annuncia salvezza,
la terra rinnoverà.

Verrà come figlio dell'uomo
Colui che era prima del tempo.
Eterno sarà il suo trono
Promesso alla casa di David.
Il volto di Dio vedrete
E il cuore ne gioirà.

Verrà come liberatore
Il Santo che ha scelto Israele.
Avrà la corona regale,

nei secoli avrà il suo potere.
E fino ai confini del mondo
Il regno estenderà.

Verrà come stella che appare,
splendente sarà come il sole.
Verrà, non temete il suo indugio,
perché manterrà la parola.
Vegliate, restando in attesa:
lui viene, non tarderà.

Verrà come pioggia feconda
Che scende a irrigare il deserto.
Giustizia vedranno i suoi giorni
E frutti maturi di grazia.
I popoli e i re della terra
S'inchineranno a lui.

Verrà come un bimbo che nasce,
il Figlio di Vergine Madre.
Suo nome sarà Dio forte,
un manto regale lo avvolge.
Avrà sui potenti il dominio,
i popoli guiderà.

Betlemme, città del Messia,
da te nascerà il Salvatore.
Promesso dai giorni antichi
Verrà dall'eterno il Signore.
La terra sarà nella pace,
di gioia esulterà.

(Per la vigilia)

Domani verrà il Signore,
dal male ci viene a salvare.
Al Dio che ama ogni giorno
Tendiamo le mani ed il cuore.
Colui che ci invita a sperare
Il mondo libererà.



Dal Vangelo secondo Luca (2,1-7)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.



Riflessione

La mangiatoia è simbolo della povertà di tutti i tempi; vertice, insieme alla croce, della carriera rovesciata di Dio, che non trova posto quaggiù. È inutile cercarlo nei prestigiosi palazzi del potere dove si decidono le sorti dell'umanità: non è lì. È vicino di tenda dei senza casa, dei senza patria, di tutti coloro che la nostra durezza di cuore classifica come intrusi, estranei, abusivi. La mangiatoia, però, è anche il simbolo del nostro rifiuto: «È venuto nella sua casa, ma i suoi non lo hanno accolto». È l'epigrafe della nostra non accoglienza. La greppia di Betlemme interpella, in ultima analisi, la nostra libertà. Gesù non compie mai violazioni di

domicilio: bussava e chiedeva ospitalità in punta di piedi. Possiamo chiudergli la porta in faccia. Possiamo, cioè, condannarlo alla mangiatoia: che è un atteggiamento gravissimo nei confronti di Dio. Sì, è molto meno grave condannare alla croce, che condannare alla mangiatoia. Se però gli apriremo con cordialità la nostra casa e non rifiuteremo la sua inquietante presenza, ha da offrirci qualcosa di straordinario: il senso della vita, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la gioia del servizio, lo stupore della vera libertà, la voglia dell'impegno. Lui solo può restituire al nostro cuore, indurito dalle amarezze e dalle delusioni, rigogli di nuova speranza.

(don Tonino Bello, Antologia di testi scritti)

Breve riflessione.

Mentre si esegue un canto, nel luogo in cui è stato predisposto il presepe, un ragazzo/a colloca il segno della mangiatoia.



Preghiera corale

Non c'era posto per loro

Signore Gesù, ti chiediamo perdono per tutte quelle volte che non abbiamo saputo accoglierti nell'altro e come gli albergatori di un tempo, abbiamo continuato a cacciarti dalla nostra vita relegandoti nella mangiatoia del nostro orgoglio e del nostro egoismo. Aiutaci a comprendere fino in fondo che accogliere l'altro, significa accogliere Te.

Donaci di dare alloggio, nel nostro quotidiano, a quanti ci chiederanno un posto, consapevoli che vivere in comunione con gli altri, significa vivere in unione con Te. Amen!

Colui che presiede: **Preghiamo**

Dolce Bambino di Betlemme, aiutaci ad attendere senza stancarci, ad ascoltare senza innervosirci, ad accogliere senza riserve, a donare senza imposizioni, ad amare senza condizioni. Aiutaci ad esserci quando ci cercano, a dare quando ci chiedono, a rispondere quando ci domandano, a fare posto a chi entra. Aiutaci a camminare insieme con tutti, senza nessuna esclusione, perché è solo insieme che possiamo sedere alla mensa del Padre. Amen! *(Adattamento di una preghiera di padre Leon Gustave Dehon)*



Benedizione finale e canto

ContemplAttivi – La preghiera che si fa vita

IMPEGNO

Chiedo scusa a qualcuno che da me
non si è sentito accolto,
rimediando con un gesto di accoglienza.

II GIORNO

avvento
NATALE
2 0 2 1

UN GIOVANE UOMO IN CAMMINO VERSO BETLEMME

"Non temere Giuseppe!"



Segno di Croce



Canto delle Profezie



Dal Vangelo secondo Matteo (1,20-21.24)

Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù.

Destatosi dal sonno Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.



Riflessione

Caro San Giuseppe, scusami se approfitto della tua ospitalità e mi fermo per una mezz'oretta nella tua bottega di falegname per scambiare quattro chiacchiere con te. Non voglio farti perdere tempo. Vedo

che ne hai così poco, e la mole di lavoro ti sovrasta. Perciò, tu continua pure a piallare il tuo legno, mentre io, seduto su una panca, in mezzo ai trucioli che profumano di resine, ti affido le mie confidenze. Non preoccuparti neppure di rispondermi. So, del resto che sei l'uomo del silenzio, e consegnami i tuoi pensieri, profondi come le notti d'Oriente, all'eloquenza dei gesti più che a quella delle parole. [...] Qui da noi di botteghe artigiane è rimasto solo qualche nostalgico scampolo, non è tanto perché non si genera più, quanto perché ormai non si ripara più nulla. [...]. Da noi non si usa più! [...]. La nostra la chiamiamo perciò la civiltà dell'usa e getta! [...]. Ma che c'è Giuseppe! Vedo che ti sei fermato col martello, brandito a mezz'aria, e i tuoi occhi dolenti mi trafiggono con uno sguardo di disgusto. Ho capito! Quel tuo sguardo vuol dire: "mi fate pietà"! Altro che usa e getta, valicando davvero ogni limite, avete invertito la frase in "getta e usa", visto che siete così abbietti da snaturare perfino l'intima essenza della carità, piegandola alla vostra libidine di possesso. Sì, hai ragione falegname di Nazaret. Siamo proprio giunti a tale grado di perfidia, che pretendiamo di elevare a livelli di purezza i liquami delle nostre cupidigie. Traffichiamo persino le scorie del nostro egoismo, verniciamo di solidarietà gli scarti del nostro tornaconto, e con una oscena mascherata di gratuità ci illudiamo di riscattarci dal nostro interminabile inverno dell'amore.

(don Tonino Bello, *Lettera a San Giuseppe*)

(Mentre si esegue un canto, nel luogo in cui è stato predisposto il presepe, un ragazzo/a colloca il personaggio di Giuseppe)

Breve riflessione



Preghiera corale

avvento
NATALE
2021

NOVENA DI NATALE PER I GIOVANI

«**Non temere**»

Signore Gesù,
anch'io, come Giuseppe,
vivo momenti di paura, dubbio, incertezza.
Paura del mio passato,
dubbio nel mio presente, incertezza per il futuro.
Aiutami ad avere fiducia nella tua provvidenza,
ripeti al mio cuore "Non temere, lo sono con Te!",
così da dissipare la tempesta che mi avvolge
nei momenti di sconforto e delusione. Amen!

Colui che presiede: **Preghiamo**

Dio onnipotente, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di san Giuseppe, per sua intercessione concedi alla tua Chiesa di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza. Per il nostro Signore...



Benedizione finale e canto

ContemplAttivi – La preghiera che si fa vita

IMPEGNO

*Cerco di recuperare la relazione con una persona
che da me si è sentita usata.*

III GIORNO

MARIA INIZIA IL SUO CAMMINO

"Rallegrati piena di grazia"



Segno di Croce



Canto delle Profezie



Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Al-

tissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



Riflessione

Santa Maria, vergine dell'attesa, donaci del tuo olio perché le nostre lampade si spengono. Vedi: le riserve si sono consumate. Non ci mandare ad altri venditori. Riaccendi nelle nostre anime gli antichi fervori che ci bruciavano dentro, quando bastava un nonnulla per farci trasalire di gioia: l'arrivo di un amico lontano, il rosso di sera dopo un temporale, il crepitare del ceppo che d'inverno sorvegliava i rientri in casa, le campane a stormo nei giorni di festa, il sopraggiungere delle rondini in primavera, l'acre odore che si sprigionava dalla stretta dei frantoi, le cantilene autunnali che giungevano dai palmenti, l'incurvarsi tenero e misterioso del grembo materno, il profumo di spigo che irrompeva quando si preparava una culla. Se oggi non sappiamo attendere più, è perché siamo a corto di speranza. Se ne sono disseccate le sorgenti. Soffriamo una profonda crisi di desiderio. E, ormai paghi dei mille surrogati che ci assediano, rischiamo di non aspettarci più nulla neppure da quelle promesse ultraterrene che sono state firmate col sangue dal Dio dell'alleanza. Santa Maria, donna dell'attesa,

conforta il dolore delle madri per i loro figli che, usciti un giorno di casa, non ci son tornati mai più, perché uccisi da un incidente stradale o perché sedotti dai richiami della giungla. Perché dispersi dalla furia della guerra o perché risucchiati dal turbine delle passioni. Perché travolti dalla tempesta del mare o perché travolti dalle tempeste della vita. [...] Santa Maria, vergine dell'attesa, donaci un'anima vigilare. Giunti alle soglie del terzo millennio, ci sentiamo purtroppo più figli del crepuscolo che profeti dell'avvento. Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore la passione di giovani annunci da portare al mondo, che si sente già vecchio. Portaci, finalmente, arpa e cetra, perché con te mattiniera possiamo svegliare l'aurora [...]. (don Tonino Bello, Maria. Donna dei nostri giorni)

(Mentre si esegue un canto, nel luogo in cui è stato predisposto il presepe, un ragazzo colloca il personaggio di Maria)

Breve riflessione



Preghiera corale

Io sono creato per fare e per essere qualcuno
Per cui nessuno è creato.
Io occupo un posto nei consigli di Dio,
nel mondo di Dio:
un posto da nessun altro occupato.
Poco importa che io sia ricco, povero,
disprezzato o stimato dagli uomini:
Dio mi conosce e mi chiama per nome.
Egli mi ha affidato un lavoro che non ha affidato
a nessun altro. Io ho la mia missione!
In qualche modo sono necessario ai suoi intenti,

tanto necessario al posto mio
quanto un arcangelo al suo.
Egli non ha creato me inutilmente.
Io farò del bene, farà il suo lavoro.
Sarò un angelo di pace, un predicatore della verità
nel posto che egli mi ha assegnato
anche senza che io lo sappia,
purché io segua i suoi comandamenti
e lo serva nella mia vocazione. Amen!

(J.H. Newman)

Colui che presiede: **Preghiamo**

O Dio, Padre buono, tu hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore, scegliendo il grembo purissimo della vergine Maria per rivestire di carne immortale il Verbo della vita: concedi anche a noi di accoglierlo e generarlo nello spirito con l'ascolto della tua parola, nell'obbedienza della fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo ... (Colletta IV Domenica di Avvento/A)



Benedizione finale e canto

ContemplAttivi – La preghiera che si fa vita

IMPEGNO

Mi prendo del tempo per riflettere
su quale sia la mia vocazione autentica.

IV GIORNO

**PELLEGRINI DAL CIELO
PER ANNUNCIARE LA GIOIA E LA PACE**

*"Apparve una moltitudine
dell'esercito celeste"*



Segno di Croce



Canto delle Profezie



Dal Vangelo secondo Luca (2,13-14.)

Apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».



Riflessione

Che sarebbe il Natale senza gli angeli? [...] Ti auguro che l'angelo possa condurre anche te dentro il silenzio, in modo che tutte le tue riflessioni, con le quali commenti la tua vita, possano tacere. Solo allora potrai ascoltare i silenziosi impulsi che si levano dal tuo

cuore e ti promettono che qualcosa di nuovo potrà nascere anche in te. [...] Che tu possa lasciarti toccare come Maria dal messaggio dell'angelo. Ti auguro di avere la fiducia che anche in te possa crescere un bambino divino. [...] Lascia che questo bambino nasca davvero in te. [...] Fidati di questo angelo del sogno, che ti svela la tua verità che non sempre è comoda. [...] Ti auguro che l'angelo del Natale possa portare gioia anche nella tua vita [...] Se tu riconosci il bambino nella mangiatoia come redentore, messia e Signore, allora la tua vita sarà piena ed integra, diventerai libero e dominerai te stesso, senza più lasciarti dominare dagli altri. [...] Gli angeli del Natale vogliono portare anche nella tua vita leggerezza e freschezza, libertà e apertura di orizzonti [...] ti auguro che ti indichino la nuova via da percorrere per poter arrivare davvero a casa, presso te stesso. (A. Grün, *L'angelo del Natale sia con te!*)

(Mentre si esegue un canto, nel luogo in cui è stato predisposto il presepe, un ragazzo colloca il personaggio degli angeli)

Breve riflessione.



Preghiera corale

Dammi, Signore, un'ala di riserva

Voglio ringraziarti Signore, per il dono della vita;
ho letto da qualche parte
che gli uomini hanno un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza,
oso pensare, Signore,

che tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta,
forse per farmi capire
che tu non vuoi volare senza di me;
per questo mi hai dato la vita:
Perché io fossi tuo compagno di volo,
insegnami, allora, a librarmi con Te.
Perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla, non è rosicchiarla,
vivere è abbandonarsi
come un gabbiano all'ebbrezza del vento,
vivere è assaporare l'avventura della libertà,
vivere è stendere l'ala, l'unica ala,
con la fiducia di chi sa di avere nel volo
un partner grande come Te.
Ma non basta saper volare con Te, Signore,
tu mi hai dato il compito di abbracciare
anche il fratello e aiutarlo a volare.
Ti chiedo perdono, perciò,
per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi,
non farmi più passare indifferente
vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala,
inesorabilmente impigliata nella rete della miseria
e della solitudine e si è ormai persuaso
di non essere più degno di volare con Te.
Soprattutto per questo fratello sfortunato dammi,
o Signore, un'ala di riserva.

(don Tonino Bello)

Colui che presiede: **Preghiamo**

O Dio, che nella tua misteriosa provvidenza mandi dal cielo i tuoi Angeli a nostra custodia e protezione, fa' che nel cammino della vita siamo sempre sorretti dal loro aiuto per essere uniti con loro nella gioia eterna.

Per il nostro Signore... (Colletta memoria dei Santi Angeli Custodi)

avvento
NATALE
2 0 2 1



Benedizione finale e canto

ContemplAttivi – La preghiera che si fa vita **IMPEGNO**

*Cerco di diventare compagno di cammino
con una persona che ritengo
"scomoda" e "insopportabile",
praticando quanto il Vangelo mi suggerisce:
«Se infatti amate quelli che vi amano,
che premio ne avete?
Non fanno lo stesso anche i pubblicani?
E se salutate soltanto i vostri fratelli,
che fate di straordinario?
Non fanno anche i pagani altrettanto?
Voi dunque siate perfetti,
come è perfetto il Padre vostro celeste».
(Mt 5, 46-48)*

NOVENA DI NATALE PER I GIOVANI

V GIORNO

I PRIMI GRANDI CAMMINATORI: I PASTORI

*"Andiamo dunque
fino a Betlemme"*



Segno di Croce



Canto delle Profezie



Dal Vangelo secondo Luca (2,15-20)

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.



Riflessione

avvento
NATALE
2 0 2 1

NOVENA DI NATALE PER I GIOVANI

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. L'importante è muoversi. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso. Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi della onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita. Mettiamoci in cammino, dunque, senza paura. Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza reudenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera. Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte e illuminato di stelle. E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza. (don Tonino Bello, *Andiamo fino a Betlemme*)

(Mentre si esegue un canto, nel luogo in cui è stato predisposto il presepe, un ragazzo colloca il personaggio dei pastori)

Breve riflessione



Preghiera corale

Come un tempo, i pastori

Come un tempo, i pastori: anche noi veniamo a Betlemme! Come un tempo, i pastori: anche noi vogliamo adorarti! Come un tempo, i pastori: anche noi non abbiamo nulla da offrirti, se non le nostre povertà orgoglio, pregiudizio, presunzione! Veniamo alla tua capanna, per chiederti, Signore: trasforma tutto questo in ricchezza, gioia e condivisione, da Betlemme, torneremo alla nostre case con la certezza nel cuore che: «Ogni atto di bontà ne ispira sempre un altro». Amen!

Colui che presiede: **Preghiamo**

Dolce bambino di Betlemme, insegnaci l'umiltà dei pastori. Nella Santa Notte, si sono fidati dell'annuncio dato loro dagli angeli. Aiuta anche noi a fidarci della tua Parola e come loro, rendici pronti nel metterci in cammino anche quando la meta è incerta e insicura. Amen!



Benedizione finale e canto

ContemplAttivi – La preghiera che si fa vita

IMPEGNO

Durante le vacanze di Natale, mi impegno con i miei amici ad allestire un banco alimentare per la raccolta di beni di prima necessità, da destinare ai poveri

VI GIORNO

CHI NON VUOLE METTERSI IN CAMMINO NON "FA" NATALE

"Erode restò turbato"



Segno di Croce



Canto delle Profezie



Dal Vangelo secondo Matteo (2,1-8.16)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e in-

formatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.



Riflessione

Anche il presepe, luogo così carico di significato, ospita un edificio che parla di distruzione e di morte. Erode, anche lui entra prepotentemente in scena, dando via libera a tutto il suo odio, odio che nasce dalla paura di essere spodestato, e in nome di questa paura mette in atto quella che è passata alla storia sotto il nome di "strage degli innocenti". Questo palazzo e questo odio sono lì per testimoniare che anche la parte più negativa dell'essere umano è presente, è accolta dal Figlio di Dio, il quale non ha paura, Lui no, neppure di quelle zone d'ombra che l'uomo nasconde, anche a se stesso. Anzi: questi bui hanno urgente necessità di cura e di guarigione, e proprio per essi il Signore Gesù offre tutto se stesso, anche il suo buio. Il palazzo di Erode è casa tua quando ti lasci possedere dalle cose e dagli eventi, quando la paura ha la meglio, e ti blocca, ti annienta. Esci, lascia quella tetra abitazione, scendi, e percorri la strada verso la grotta, fatti compagno dei pastori, della povera gente, e cammina verso la luce di quella strana stella: Dio è vicino! Rintanato tra quattro mura mi difendo, ringhio,

pauroso e ripiegato in me stesso la mia stessa ombra mi spaventa. Mi prendi per mano mi chiami, mi sorridi. Il tuo abbraccio cinge il singhiozzo rabbia dolore e morte svaniscono rimani tu, mite bambino che con uno sguardo mi sussurri: lo sono qui per te. (L. Rubin, *Novena di Natale. Il palazzo di Erode*)

Breve riflessione

(Mentre si esegue un canto, nel luogo in cui è stato predisposto il presepe, un ragazzo colloca il personaggio di Erode)



Preghiera corale

Bambino di Betlemme, liberami:
Dal desiderio di essere stimato,
Dal desiderio di essere amato,
Dal desiderio di essere esaltato,
Dal desiderio di essere onorato,
Dal desiderio di essere lodato,
Dal desiderio di essere preferito agli altri,
Dal desiderio di essere consultato,
Dal desiderio di essere approvato,
Dal timore di essere umiliato,
Dal timore di essere disprezzato,
Dal timore di soffrire ripulse,
Dal timore di essere calunniato,
Dal timore di essere dimenticato,
Dal timore di essere preso in ridicolo,
Dal timore di essere ingiuriato,
Dal timore di essere sospettato,
Amen!

(Adattamento delle Litania dell'umiltà card. Merry del Val)

Colui che presiede: **Preghiamo**

O Dio, che resisti ai superbi e dai la grazia agli umili: concedici la virtù della vera umiltà, di cui l'Unigenito tuo Figlio s'è fatto esempio, affinché non provochiamo mai il tuo sdegno con l'orgoglio, ma otteniamo piuttosto il dono del tuo Amore ubbidendo umilmente alla tua Parola. Per Cristo nostro Signore. Amen.



Benedizione finale e canto

ContemplAttivi – La preghiera che si fa vita

IMPEGNO

Mi prendo del tempo per riflettere su me stesso,
sulle situazioni e sugli atteggiamenti
che manifestano paura, ripiego, orgoglio,
voglia di potere e di apparire.
Cercando di correggermi e migliorare.

LASCIARSI ACCOMPAGNARE NEL CAMMINO

*"Ed ecco,
la stella li precedeva"*



Segno di Croce



Canto delle Profezie



Dal Vangelo secondo Matteo (2,9-10)

Udito il re Erode, i magi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima.



Riflessione

Vista la stella, si sono messi alla ricerca del Messia. Condotti da che cosa? Non da una fede religiosa ma da una grande curiosità scientifica. E' l'attenzione di tutti gli uomini, di tutti i popoli, di tutte le anime umane che sanno di essere profondamente infelici. I re Magi! Que-

sti stanieri che vengono da Tarsis, dall'Arabia, dall'Oriente, dall'Iraq, dall'Iran, da Samaar! I re di Arabia che si muovono verso il Signore e coltivano la pace e la giustizia. Signore, affrettati a realizzarlo. Ma anche noi, nonostante tutto quello che sperimentiamo di buono nella nostra vita – salute, consolazioni, conforto di amici – mettiamoci in cammino come i Magi. La nostra fede deve avere la sensibilità del nomadismo. Dobbiamo essere nomadi, gli uomini del cammina-cammina, persone che si mettono in viaggio. La fede non è qualcosa di stabilizzato per sempre. A volte noi ci tuteliamo con gli stabilizzatori e siamo sempre uniformi. C'è uno standard nella nostra vita: né un tantino di più, né un tantino in meno. Quella è la caratura. Non ci sono soprassalti, non ci sono stupor, non ci sono sussulti. E' malinconico! Significa non vivere, significa non sperimentare più la gioia del cammino, l'ansia della ricerca, la tribolazione, la difficoltà, la preoccupazione, la paura e poi il soprassalto di gioia quando sperimenti che la strada che stai percorrendo è quella giusta. E' ora che ci si metta in cammino pure noi. Lasciamo le accademie dei nostri studi, delle nostre ricerche intellettuali. La nostra fede sa troppo di tavolino, di banco. La nostra fede non ha molta polvere sulle scarpe, non sa di polvere, non ha profumi di strada, non ha sapori di piazza, non ha odori di condomini. Ha solo il profumo dell'incenso delle nostre chiese. Pericoli della strada noi non ne affrontiamo molti: gli unici pericoli della strada che affrontiamo sono quelli delle processioni. [...] Il Signore ci dia tanta luce perché anche noi possiamo trovare le piste giuste, le carovaniere giuste che ci portano alla sua casa. La sua Parola, non altra stella, illumini il nostro cammino. (don Tonino Bello, *Antologia di testi scritti*)

Breve riflessione

(Mentre si esegue un canto, nel luogo in cui è stato predisposto il presepe, un ragazzo colloca il segno della stella)



Preghiera corale

Seguiamo la stella

Ci hai chiamati intorno a te, Gesù,
che vieni in mezzo a noi non come un ricco,
non come un dominatore o un padrone.
Ti ritroviamo come un bambino:
avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia.
Ti accudiscono una donna giovane,
Maria, tua madre, Giuseppe suo sposo,
che l'ha accolta per non disonorarla,
e dei poveri pastori, nel freddo della notte".
Arriveranno anche dei magi,
saggi dall'Oriente, cercatori di luce.
Videro la stella, la seguirono, ti trovarono, e,
adorandoti, ti offrirono doni preziosi;
poi cambiarono strada e cambiarono vita".
Fa che seguiamo anche noi la tua stella,
la tua Parola, che è luce, perché ci renda tuo popolo,
custodi del Creato in cui siamo,
amici tuoi e di tutti, soprattutto dei poveri
e dei sofferenti, perché, come nella mangiatoia,
incontrando loro incontriamo te
e diventiamo donne e uomini liberi e felici.
Donaci, Signore, l'umiltà di cercarti,
abbandonando la nostra presunzione,
il nostro orgoglio, che ci rende egoisti e nemici,
soli e pieni di paure".
Amen!

(mons. Ambrogio Spreafico)

Colui che presiede: **Preghiamo**

O Dio con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. (Colletta Epifania del Signore)



Benedizione finale e canto

ContemplAttivi – La preghiera che si fa vita

IMPEGNO

Cerco un versetto della Bibbia
e lo condivido con i mezzi che ritengo opportuno,
per illuminare la via degli altri.

VIII GIORNO

I MAGI: PELLEGRINI D'AMORE

"Si prostrarono e lo adorarono"



Segno di Croce



Canto delle Profezie



Dal Vangelo secondo Matteo (2,11-12)

Entrati nella casa i magi, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.



Riflessione

Uomini intelligenti, che scrutano il cielo e identificano i percorsi delle stelle con acume di scienziati. Uomini curiosi, che domandano e cercano come bambini. Uomini pieni di desiderio, mossi e sospinti da un'attrattiva indomabile. I Magi vedono spuntare la stella che annuncia la nascita del re dei Giudei, e ne seguono il percorso. Come i Magi siamo – o almeno vorrem-

mo essere – anche noi, alla ricerca di un punto chiaro, un volto, una persona davanti alla quale prostrarci, e deporre i nostri doni. Quale grazia più grande per colui che, cercando lo scopo della vita, lo trova nel volto di un bambino, accanto alla madre? La vita non gira a vuoto; non corriamo come trottolo, non restiamo bloccati dagli inganni dei potenti, non ci lasciamo schiacciare dalla filosofia del dubbio. Continuiamo piuttosto a cercare, scrutiamo i segni, seguiamo la stella. Infine, tutto si rivela semplice. La scoperta del Bambino non avviene a conclusione di un ragionamento, né come elaborata soluzione di un problema, ma attraverso la grazia di un incontro, desiderato, ricercato e domandato per tutta la vita. (don Angelo Busetto, *Seguendo la stella del desiderio*)

(Mentre si esegue un canto, nel luogo in cui è stato predisposto il presepe, un ragazzo colloca i Magi)



Preghiera corale

Signore Gesù Cristo, Salvatore del mondo,
fatto uomo per darci la vita in abbondanza.
Tu resti con noi nella Tua Chiesa
fino alla fine del mondo.
Allora verrà il Tuo Regno:
un nuovo cielo e una nuova terra pieni di amore,
di giustizia e di pace.
Noi ci impegniamo forti di questa speranza
e per questo Ti ringraziamo.
Ti preghiamo: benedici i giovani di tutto il mondo.
Mostrati a chi Ti sta cercando,

rivelati a chi non crede.
Conferma nella fede i Tuoi testimoni.
Fa' che non cessino mai di cercarti,
come i sapienti Magi, venuti dall'Oriente.
Fa' che diventino artefici
di una nuova civiltà dell'amore
e testimoni di speranza per il mondo intero.
Serviti di loro per avvicinare chi soffre per la fame,
a guerra e la violenza.
Per questo Ti preghiamo, Signore nostro Dio,
che con il Padre e lo Spirito Santo
vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.
(GmG 2005, Siamo venuti per adorarlo)

Colui che presiede: **Preghiamo**

La tua luce, o Dio, ci accompagni sempre e in ogni luogo, perché contempliamo con purezza di fede e gustiamo con fervente amore il mistero di cui ci hai fatti partecipi. Per Cristo nostro Signore. (Orazione dopo la comunione, Epifania del Signore)



Benedizione finale e canto

ContemplAttivi – La preghiera che si fa vita

IMPEGNO

Con i miei amici, mi impegno a effettuare
una raccolta di giocattoli da donare
ai bambini poveri

IX GIORNO

"È nato per voi un Salvatore"



Segno di Croce



Canto delle Profezie



Dal Vangelo secondo Luca (2,10-12)

Ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».



Riflessione

Ricordiamo che Gesù è venuto sulla terra. Dio ha detto: «Basta! Non voglio stare così solo, voglio scendere a contatto con l'uomo». Si è fatto uomo. Ha sposato una ragazza bellissima che è l'umanità. Dio si è innamorato di questa ragazza e le ha detto: «Ti voglio sposare». E dinanzi alle resistenze della sua creatura: «Ma non ti preoccupare, ti purifico io. Anche se hai delle macchie sul volto, te le tolgo io. Anche quando sarai molto grande, e vecchia, appesantita dagli anni

e dal peccato, ogni giorno verrò a toglierti una macchia e una ruga dal volto; ogni giorno diventerai più giovane, ti farò splendente, gli occhi tuoi saranno più profondi delle notti d'inverno». Ci vuole bene il Signore, da morire! [...] Gesù è venuto e non si è stancato di venire. Gesù viene anche adesso. Ogni giorno. Viene nella comunità. È presente in mezzo a noi tutte le volte che ci uniamo in nome suo. Perciò la domenica facciamo in modo di non mancare alla sua chiamata, perché vuol dirci che ci vuole bene e basta. Non vuole niente da noi. Vuole soltanto dare tutto l'amore che porta nel cuore. Per questo non vi preoccupate del fatto che se non venite a messa fate peccato, ma preoccupatevi perché vi sottraete a un flusso di grande amore. Il Signore viene anche nella Parola. Facciamo il proposito di leggere ogni giorno un brano del Vangelo perché non conosciamo abbastanza la parola di Gesù Cristo. Ci ha mandato una lettera d'amore, bellissima, e noi l'abbiamo messa nel cassetto senza aprirla. Se invece viviamo quello che ci ha detto, la vita cambierà, acquisterà un senso diverso. Il Signore è venuto, viene e verrà. (don Tonino Bello, 365 finestre aperte sull'Eterno)

(Il segno di Gesù bambino, verrà collocato nel presepe la notte di Natale, così come indicato dalle norme liturgiche)



Preghiera corale

Grazie, perché
ti presenti come un bambino
per farti accogliere nelle nostre braccia.

Grazie, perché
nel presepe parli alla nostra vita,
ci racconti l'amore di Dio,
che si è fatto bambino
per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano,
in qualunque condizione si trovi.
Grazie, perché
questo è il nostro Natale con Te! Amen!

(<https://www.paoline.it/blog/preghiera/2998-davanti-al-presepe-preghiera-con-papa-francesco.html>)

Colui che presiede: Preghiamo

Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nella tua misericordia. Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen! (Colletta feria propria del 24 dicembre – Messa del mattino)



Benedizione finale e canto

ContemplAttivi – La preghiera che si fa vita **IMPEGNO**

Celebrare il Natale,
vuol dire nascere con Cristo a vita nuova!
Mi impegno a far rinascere un rapporto
in modo diverso, con disponibilità di cuore,
riconciliandomi e iniziando a condividere
il cammino, anche quando tutto questo sembra difficile.

LECTIO
di Avvento

Lectio

I DOMENICA DI AVVENTO

Testo evangelico (Lc 21, 25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Meditazione

Il brano che la liturgia ci propone nella I domenica di Avvento, si contestualizza nella predicazione di Gesù a Gerusalemme e precisamente nel tempio (cf. Lc 20,1-21,38; cf. Mc 11,27-13,37). L'insieme di Lc 20-21 si suddivide in due sequenze: Lc 20,1-44 (le dispute teo-

logiche); Lc 21,5-36 (la grande apocalisse). Fermiamo l'attenzione sul testo che concerne il segno apocalittico delle catastrofi cosmiche (vv. 25-28) e l'invito alla vigilanza (vv. 34-36).

Dopo aver presentato la profezia sulla presa di Gerusalemme (Lc 21,20-22) e il simbolo delle calamità sul popolo (vv. 23-24), il brano si sofferma sul carattere «cosmico» della fine. E' un tema ricorrente nel presentare il motivo del giudizio secondo l'apocalittica giudaica (cf. Is 13,10; Sal 46,2-3). Com'è noto il linguaggio apocalittico esprime una serie di immagini che non vanno interpretate nel senso realistico, ma simbolico ed aiutano a riflettere sul tema della speranza cristiana. Nel contesto narrativo di Lc 21 Gesù intende preparare i suoi discepoli all'interpretazione dei segni finali della storia (Lc 21,5).

Il cammino pedagogico che la chiesa ci fa compiere in questo tempo forte che è l'Avvento, parte da uno scombussolamento di ciò che sembra avere un'abitudine o un'apparente calma, come per la luna o il sole nel loro sorgere e tramontare, per il mare e i suoi flutti nei loro movimenti, il tutto per evidenziare la dimensione caotica, che caratterizza la realtà, e che dovremmo riscoprire al fine di accogliere la venuta ordinatrice di Cristo. Questo caos primordiale evocato da Luca sembra creare angoscia e ansia, stati d'animo generati dalla paura che inquietano e paralizzano l'uomo tanto da farlo morire (non vivere). Il caos in realtà ci dovrebbe far sperimentare l'emozione forte, che è la paura, ai fini di creare meccanismi di difesa, attraverso la produzione di adrenalina, senza scendere nell'ansia e nell'angoscia. Il caos mette in **crisi** ciò che esiste per poter generare un nuovo ordine. Voglio proporvi questa come chiave di lettura di questo te-

sto, d'altronde nel corso della storia le grandi svolte sono state frutto di profondi momenti di crisi. Penso che questo tempo, caratterizzato dalla pandemia e dalla gioia del Sinodo della chiesa italiana 2021-2023, sia il tempo opportuno per mettere in crisi tutto il sistema di convinzioni e riflessioni, che rinviano a una "Vuotaggine" che abbiamo bisogno di ricolmare attraverso l'ascolto del creato e il focalizzare la nostra attenzione sulla persona di Cristo, così da far scaturire novità di vita.

Per l'evangelista, lo scenario di crisi è quello propizio per la venuta del "Figlio dell'Uomo" avvolto da attributi divini. Cristo, sulla scia di Dn 7,13 si pone in relazione con i credenti ai fini di essere funzione salvifica piuttosto che giudice dei nemici. Luca descrive imminenti queste realtà, le quali non devono sortire nel credente spavento e scoraggiamento, ma un chiaro e accurato segno di **speranza** per i credenti, tanto da non essere più reclinati a crogiolarsi nella propria angoscia, ma capaci di risollevarsi e alzate il capo. Lo stare in piedi e il reggere il confronto di sguardi, è l'immagine plastica del suo amore misericordioso, come anche del valore della creazione di fronte al suo creatore. Dopo un momento di crisi si è capaci di rileggere se stessi e sapere che Dio ti ha voluto essere umano, risollevato (postura del risorto grazie al battesimo) e con lo sguardo alzato perché il Signore ti ha creato come suo interlocutore.

Per mantenere la "posa" dobbiamo riempire di significato il nostro "esserci", cercando di **"essere attenti"** avendo capacità critica, di lettura della nostra esistenza. Solo così non saremo appesantiti, non avremo il bisogno di narcotizzare la nostra mente e la nostra fede; e di andare in affanno per le bugie da ricordare;

perché tutto questo ci fa perdere il contatto con la realtà e la fine possa piombarci all'improvviso. Questa attenzione che si muta in **vigilanza** è favorita dalla **preghiera**, cioè dalla capacità di confronto e dialogo con il Signore.

Alcune domande per la riflessione

- Saper discernere il tempo: quali sono i segni di speranza che oggi riesci a leggere nella tua comunità? Cosa è possibile fare per aiutare i giovani a realizzare la loro vocazione?

- Cosa significa per te essere vigilante e sobrio? La paura della morte: sai leggere con fede gli avvenimenti di sofferenza e i distacchi? Il Vangelo ci ricorda che tutto comincia da Dio e tutto a Lui arriva: sei consapevole di questa verità? Quale impegno di carità puoi assumere nella tua famiglia? Nel tuo lavoro?

Azione

Inizia con consapevolezza questo nuovo anno liturgico che la Madre Chiesa ti propone, cercando di mettere in discussione (in crisi) una piacevole abitudine che sia anche necessaria alla tua vita, in modo da comprendere i motivi che ti spingono a compierla; poi applica tutto il processo al tuo desiderio religioso. Ricorda che nulla è definitivo e monolitico, ma tutto è in continuo cambiamento e no relativo! Tieni desta la consapevolezza delle azioni che compi e chiedi nella preghiera una luce speciale che possa cercare di chiarificare le tante ombre che ti assillano.

Salmo di riferimento per «pregare il testo» 61,2-8

² Solo in Dio riposa l'anima mia; da lui la mia salvezza.

³ Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

⁴ Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,
per abatterlo tutti insieme, come muro cadente,
come recinto che crolla?

⁵ Tramano solo di precipitarlo dall'alto,
si compiacciono della menzogna.

Con la bocca benedicono,
e maledicono nel loro cuore.

⁶ Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia speranza.

⁷ Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

⁸ In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio

Testo evangelico (Lc 3,1-6)

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Meditazione

La pericope evangelica che la liturgia ci fa ascoltare in questa seconda domenica di Avvento, ci presenta un personaggio che all'interno della Vangelo non è di poco conto: Giovanni il Battista. Dopo aver presentato i racconti dell'Infanzia di Gesù, l'evangelista Luca colloca la figura di Giovanni Battista mentre predica nel deserto di Giuda. Lc 3 si articola in due unità: vv. 1-9 che presenta il contesto storico e biblico della missione di Giovanni; vv. 10-18 l'appello alla conversione e il dialogo con la gente del popolo. La figura di Giovanni Battista

sintetizza le attese dell'Antico Testamento. L'evangelista si mostra particolarmente attento al compimento delle Scritture e le «personifica» nella missione del «profeta escatologico» all'inizio del Vangelo.

È interessante vedere come Luca inserisca la sua figura all'interno di uno scenario politico e religioso ben chiaro. Il suo intento non è solo quello di manifestare la portata universalistica del Battista, si sarebbe potuto fermare alla macro storia, ossia la menzione del 15° anno dell'impero di Tiberio; ma presenta tutto lo scenario, caratterizzato dalla macro e micro storia, per dire a noi lettori che i fatti che sta per narrare appartengono ad un tempo, e che lo stesso è già passato. Notiamo anche il suo citare le autorità religiose che incontreremo più avanti nel racconto della passione, proprio per ribadire in quale contesto i nostri personaggi si muovono. La chiamata di Dio tocca il Battista in un **momento preciso**: "la parola di Dio venne su Giovanni". L'evangelista nel suo racconto pone l'accento sull'iniziativa di Dio su quello che sarà il progetto di vita del Battista. Nella vita di ciascun giovane, la ricerca e l'attuazione del proprio progetto di vita, diviene il clichè che fa sperimentare diverse situazioni al fine di trovare ciò che potrebbe renderci felici, a volte facendoci andare in affanno. Tutto questo sembra cozzare con quanto ascoltato in Luca, tanto che a me sembra ritrovarsi di fronte all'enigma: viene prima l'uovo o la gallina? Quasi a voler dire, viene prima il nostro impegno nella ricerca o la parola chiarificatrice di Dio? Luca ci dice che è la **Parola** di Dio che ci viene incontro e ci aiuta a far discernimento, capta in noi i desideri e cerca di farli diventare scelte concrete, attraverso il nostro aderire a questo processo di discernimento. La parola riempie la nostra vita nella misura in cui la svuotiamo

del superfluo, effimero, momentaneo. In questo tempo di pandemia ci siamo resi conto di cosa è essenziale e cosa effimero, e ciò che riteniamo essenziale, alla luce della parola assume significato e diviene scelta di vita. La parola tocca Giovanni in un momento e in **un luogo preciso**. Luca colloca il Battista nel **deserto** (eremos). In virtù di quanto detto domenica scorsa a riguardo della crisi, qui vediamo citato il luogo del pellegrinare, del non aver fissa dimora, e dello zaino con l'essenziale per poter essere agevolati nel cammino. Non possiamo slegare questo luogo da un forte richiamo anticotestamentario come quello dell'Esodo, tempo in cui le tribù di Israele hanno fatto **l'esperienza di "popolo"**, riqualificando la loro posizione da schiavi a liberi. Il ricordo del deserto nel popolo è un chiaro richiamo a quella **relazione semplice con Dio**, a quel tempo di fidanzamento di cui parla Osea. Luca descrive la figura del battista non tanto come battezzatore ma come profeta, colui che propone il nuovo esodo attraverso quell'annuncio di conversione che parte dal cuore. Giovanni viene a predicare un **Battesimo**. La prassi battesimale portata dal Battista è innovativa, diversa dalle altre prassi, in quanto è un rito ricevuto una sola volta e non per auto-immersione ma dal profeta in persona che svolge un ruolo attivo. Certo il battesimo ha un carattere escatologico, cioè dato per la remissione dei peccati in vista dell'imminente giudizio finale; ma per Luca il battesimo serve ad orientare l'uomo verso la salvezza, essendo la Via che conduce a Cristo e il perdono dei peccati avviene nell'accoglienza di fede (At 19,4). Perciò la **conversione** non è in funzione del giudizio finale, ma prima tappa per diventare cristiano. Il testo isaiano costituisce l'inizio del "secondo Isaia", profeta della consolazione e della speranza. Il Batti-

sta è "voce che grida". L'evangelista interpreta questa missione guardando al comportamento di Giovanni che opera nel deserto. Occorre **preparare la "via"** al Signore. La preparazione della via implica il "raddrizzare i sentieri", "riempire i burroni", "abbassare i colli" "spianare i luoghi impervi", riportare i passi sulla "via giusta", cioè stravolgendo tutto. La parola chiave è «battesimo di conversione» (v. 3: *baptisma metanoias*) per vedere la salvezza di Dio.

L'esperienza di sinodalità che la Chiesa ci sta facendo vivere ci aiuta a riconoscere la nostra appartenenza a Cristo, sancita in un luogo e tempo preciso, cioè il giorno del battesimo; in modo che ognuno di noi possa avviare un processo di conversione nella propria vita. Tale processo ha bisogno di una comunità che ascolti, consigli e lasci liberi; e di figli che vivono fino in fondo i loro deserti. Solo sperimentando i deserti esistenziali riconosceremo di essere popolo e assemblea di convocati protesi a una continua conversione. Conversione, non significa solamente innovazione dell'agire ma soprattutto "consapevolezza innovatrice" che porterebbe a fare le azioni "vecchie" o a crearne di nuove, con una disposizione diversa. Se abbiamo intrapreso un processo di crisi (come auspicato domenica scorsa) esso ci condurrà inevitabilmente a questa "consapevolezza innovatrice", così come il Sinodo auspica.

Alcune domande per la riflessione

- Sei chiamato ad entrare nel processo della conversione: metanoia. A cominciare dal battesimo, il tuo impegno di fede deve portarti ogni giorno a configurare la tua vita in Cristo. Quali sono i segni che tutto questo è accaduto e continua ad accadere in te?

- *Giovanni Battista è l'uomo dell'essenziale: sai vivere in modo essenziale la tua vita, testimoniando con semplicità la tua fede? Quale scelta puoi fare in questo periodo per prepararti in modo efficace all'incontro con Dio?*

Azione

Ricorda il giorno e il luogo del tuo battesimo, poi inizia a stilare sul tuo diario spirituale un resoconto veritiero della tua storia di figlio di Dio per renderti conto di quanta grazia il Signore ti ha già concesso e di quanta ancora, insieme al tuo impegno, ne ha bisogno la tua vita.

Salmo di riferimento per «pregare il testo» 110 (109)

Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra

finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».

²Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici!

³A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.

⁴Il Signore ha giurato e non si pente:

«Tu sei sacerdote per sempre

al modo di Melchisedek». ⁵Il Signore è alla tua destra!

Egli abatterà i re nel giorno della sua ira,

⁶sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abatterà teste su vasta terra;

⁷lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa.

Lectio

III DOMENICA DI AVVENTO

Testo evangelico (Lc 3, 10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Meditazione

La pericope che la terza domenica di avvento ci propone segue lo sviluppo di Lc 3, la cui prima parte è stata presentata precedentemente. Nella seconda parte di Lc 3, i vv. 10-18 rivelano gli aspetti specifici

della predicazione del Battista. La conversione è un "nuovo esodo" verso Dio e verso i fratelli, che passa attraverso la decisione fondamentale di vivere nella verità e nella giustizia del Signore. "Fare opere degne della conversione", senza la pretesa di essere salvati per "discendenza" di Abramo. La domanda ridondante nella nostra vita per la ricerca della felicità, la ritroviamo nel nostro brano sulle labbra della folla: **cosa dobbiamo fare?** La folla, caratterizzata da un gran numero di persone, ha la capacità di chiederselo; questo significa che la parola non lascia mai indifferenti chi l'ascolta, bisogna **ascoltarla e farsi interrogare** da essa. Anche oggi tanti si pongono degli interrogativi di fede e sull'esistenza di Dio, per affermare che nulla è dato per scontato o per intellettualmente chiuso e definito. La Chiesa facendoci proseguire nel percorso si Avvento, afferma che il nostro discernimento iniziato dalla parola, deve nutrirsi della carità! **Carità** non sinonimo di retribuzione, dipendenza da un ente ecclesiastico, il ritorno per un piacere ricevuto o selfie qui e là in ambienti di povertà; ma **gratuità!**

Il cammino di Avvento, come nuovo inizio, ci aiuta a ricentrare la nostra persona ricollocandola sulla via, dando il giusto peso e la giusta concretezza alle parole che usiamo, ai fini di non farle essere solo *flatus vocis* ossia fiato che esce dalla bocca, ma "azione cattolica", ossia un'azione nella vita concreta delle nostre comunità, verso tutti e per il bene di tutti.

Luca prosegue nel dialogo proponendo alcune categorie di persone: i pubblicani e i militari. Su di essi vi erano pregiudizi per via del modo in cui molti di loro esercitassero il proprio ruolo. Ora, coloro i quali sono considerati infedeli e degni della denigrazione, Luca li propone come **capaci di interrogarsi** e di aver l'u-

umiltà di affidarsi alla risposta del Battista, al contrario di tanti altri che avevano rifiutato la sua predicazione. Giovanni ancora una volta pone come azione della conversione: l'onestà nel lavoro e il rispetto delle persone senza pretendere nulla.

Quello che il Battista predicava era ben accolto dal popolo, forse perché annunciava le cose di Dio; ma questo suo essere profeta di Dio, non lo porta mai a pensare di prendere il posto di Cristo. Lui nella sua umiltà ribadisce la sua funzione di precursore, di strumento come potrebbero esserlo tutti i ministri della chiesa, e tutti i credenti nei confronti del mondo.

Giovanni diventa punto di riferimento per la comunità ebraica, ma afferma in modo programmatico di essere solo il precursore di "Colui che verrà a battezzare in Spirito Santo e fuoco". L'espressione è molto significativa per riflettere su Gesù che viene. Giovanni diventa il "testimone" della messianicità di Gesù di Nazareth, rimanendo nell'umiltà e nel nascondimento. Il simbolo dei legacci dei sandali e dei calzari indica la piccolezza del Battista in confronto con Gesù. "Spirito Santo e fuoco" indicano l'irrompere della potenza di Dio nella storia e il suo rivelarsi agli uomini. La venuta del Cristo determinerà la giustizia finale dell'umanità, separando il bene dal male, raccogliendo il frumento separato della pula. La predicazione di Giovanni ci aiuta a comprendere il processo di evangelizzazione portato avanti dal Battista e a prepararci alla venuta di Dio nella storia. Il popolo è chiamato a rivivere in modo nuovo l'attesa del Cristo e a dare una svolta radicale nella propria esistenza.

Rivivere l'impegno del proprio Battesimo diviene il messaggio teologico per eccellenza del nostro brano. Occorre passare per la via stretta della conversio-

ne attraverso la purificazione dell'acqua per poi ricevere il dono dello Spirito Santo e del fuoco rivelatore. Dalla conversione all'illuminazione del cuore: ciascun credente è chiamato a vivere l'esodo verso Dio cominciando a cambiare dentro!

Il Sinodo che come Chiesa stiamo vivendo, impegna concretamente le nostre persone tanto da chiederci cosa dobbiamo fare, per rispondere alla vigente crisi dell'umano. La pandemia ad esempio non ha fatto altro che far emergere elementi che già esistevano, comportamenti già attuati, che in un tempo di apparente normalità coprivamo con iniziative, tradizioni e altro; ma in questo tempo di crisi tutto è venuto a galla. Quanti dogmi imposti e non scelti nella prassi sacramentaria, quanta paternità sterile e castrante da parte dei pastori, quanta tenerezza inacidita nei laici più assidui, quanta preghiera vissuta con superstizione... Da tutto questo vien fuori che il senso di comunità, e ancor più di comunità cristiana, fa acqua da tutte le parti, così da avere un'incapacità educativa specie nei confronti delle nuove generazioni. Oggi tocca a noi con Carità, Rispetto e Onestà cercare il Cristo, e dal suo sguardo amoroso, far scaturire una prassi ecclesiale, sacramento delle azioni di Gesù. Non perdere questa occasione di grazia!

Alcune domande per la riflessione

- *Quale parola richiama maggiormente il tuo impegno di vita oggi? Cosa significa per te «convertire il cuore a Dio»?*

- *Sei capace di testimoniare il Vangelo anche in situazioni di difficoltà? Che idea ti si fatto dalla comunità parrocchiale? Vale la pena di impegnarsi per il servizio*

e la condizione comune? Come vivi la preghiera? Senti la responsabilità di educarti alla preghiera?

- Siamo nel tempo dell'attesa: cosa cerchi di più per la tua vita oggi? In questa domenica si evidenzia l'invito alla gioia: cosa è per te la gioia? Come si può condividere?

Azione

In questo tempo, specialmente quello caratterizzato dalle vacanze natalizie, ci impegneremo ad essere presenti e dare gratuitamente una mano in una periferia esistenziale quale la mensa caritas o un centro anziani o un ambiente educativo o la parrocchia di appartenenza. Non sei un estraneo, perciò chiedi e sicuramente ti verrà data l'opportunità! Fatti interrogare ogni giorno da quello che sperimenti per comprendere la complessità, caducità e caoticità della realtà che ti circonda, così da poter impostare meglio la tua scelta di servizio cristiano che si dispiega nella vita.

Salmo di riferimento per «pregare il testo» 72

²¹ Quando si agitava il mio cuore

e nell'intimo mi tormentavo,

²² io ero stolto e non capivo,

davanti a te stavo come una bestia.

²³ Ma io sono con te sempre:

tu mi hai preso per la mano destra.

²⁴ Mi guiderai con il tuo consiglio

e poi mi accoglierai nella tua gloria.

²⁵ Chi altri avrò per me in cielo?

Fuori di te nulla bramo sulla terra.

²⁶ Vengono meno la mia carne e il mio cuore;

ma la roccia del mio cuore è Dio,

è Dio la mia sorte per sempre...

Testo evangelico (Lc 1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Meditazione

Siamo giunti alla quarta domenica di Avvento e la Chiesa ci propone la pericope evangelica della visitazione. Il noto episodio lucano va contestualizzato nei capitoli 1-2 del vangelo e soprattutto unito al racconto dell'annunciazione. Infatti il «servizio» di Maria nasce dall'obbedienza alla volontà di Dio e al suo progetto. Tutta la scena è dominata dal «sì» (*fiat*) della Vergine, come risposta all'annuncio dell'Angelo (v. 38). La vocazione di Maria, pienamente corrisposta, ora diventa cammino di fede e di servizio.

Occorre avere presente l'intera pagina lucana (anche se leggeremo nella liturgia solo i vv. 39-45) della vi-

situazione che si compone di due unità: i vv. 39-45 (la scena della visita di Maria ad Elisabetta) e i vv. 46-55 (il *Magnificat*), mentre il v. 56 costituisce la cornice storico-narrativa.

Maria, donna nuova, diventa **l'icona del popolo in attesa che si mette in cammino**; ed anche la prima che mette in atto **il venirci incontro di Dio**. I verbi che Luca utilizza all'inizio della narrazione, "si alzò" e "andò in fretta" riprendono in modo plastico l'ardente desiderio che sboccia in Maria dopo l'annuncio dell'Angelo. La risolutezza che connota la figura di Maria in questa pericope è tipica di chi sa cosa vuole e cosa cerca. Ed è in virtù di questo che nessun luogo gli fa paura tanto da avventurarsi nella regione montuosa. Il monte, come il deserto, è un luogo teologico caratterizzato dal suo essere alto e permettere un contatto quasi fisico col divino e con il suo creato incontaminato. Maria redenta da dio dona il figlio all'umanità.

Il racconto è essenziale, determinato da alcune sottolineature teologiche di straordinaria importanza.

Il racconto evidenzia alcuni importanti simboli: il salire di Maria verso la montagna di Giuda; l'ingresso nella famiglia di Zaccaria ed Elisabetta (cf. Lc 1,5-25); il saluto familiare e la gioia del bambino; la dimensione profetica delle parole di Elisabetta, piena di Spirito Santo. Elisabetta «esclama a gran voce»: l'annuncio profetico si trasforma in un processo di testimonianza e di evangelizzazione.

Il dialogo tra le due donne diventa una «rivelazione» e un'esperienza di fede. Maria è denominata con due aggettivi: «*benedetta, beata*». Si tratta di due affermazioni che collocano la vergine nel progetto di Dio. La benedizione divina nella storia avviene attraverso il «Si» di Maria. Allo stesso tempo

i credenti possono vedere nella vergine l'esempio della «beatitudine» della fede. Alla benedizione di Maria si collega la benedizione del «bambino» che nascerà: il Figlio di Dio.

La scena presenta l'incontro tra due madri, simboli delle due alleanza e dei due testamenti: Elisabetta rappresenta l'anzianità della prima alleanza e Maria la novità della Nuova alleanza. L'incontro avviene in un contesto «profetico», tipico del terzo vangelo. Il tempo dell'attesa si compie ed Elisabetta profetizza tale evento in Maria. Interessante è vedere questo episodio tutto al femminile, l'incontro diventa un «canto di rivelazione» e di fede tra le due donne, immagini dell'Antico e del Nuovo Testamento, sono in attesa di un compimento. Ci insegnano a «saper aspettare» nella speranza del Dio che viene!

Elisabetta profetizza il compimento del tempo. Nelle sue parole di saluto si cela tutto il mistero dell'attesa compiuta! La maternità di Elisabetta è il segno che rivela come **la sterilità può diventare fecondità** secondo le promesse di Dio. Questo accade nella logica della fede: Elisabetta riconosce in Maria la presenza di Dio, incarnato nel suo grembo. Elisabetta celebra la beatitudine della fede. Le due madri portano nel grembo i due figli: il Battista e Gesù. Il primo è il «profeta dell'altissimo» e il secondo il «figlio dell'Altissimo».

La venuta di Maria da Elisabetta ricorda l'ingresso dell'Arca dell'Alleanza a Gerusalemme e la fede di Davide che apre il corteo del popolo in festa (cf. 2Sam 6). La nostra pagina ci prepara al Natale orami alle porte: vivere l'incontro con Elisabetta significa «portare» la Novità del Vangelo a coloro che sono in attesa di Dio.

La sottolineatura della **fedè** è centrale nella nostra pericope: Maria è la donna che ha creduto! La dinamica della fede trasforma il cuore dell'uomo e lo apre al dono di Dio. Credere in Dio significa fare esperienza delle sue meraviglie. Per questo motivo l'affermazione della fede produce la lode del *Magnificat*, un autentico canto di fede.

- Il tempo volge verso il suo compimento e **Dio rimane fedele alle sue promesse**. Egli aspetta il nostro «si», che ha una dimensione profondamente vocazionale. Scegliere Dio significa fare «sintesi» nel nostro cuore: vivere l'incontro con il mistero dell'amore che si rivela nella semplicità e nell'umiltà del servizio. Diventare servi dei fratelli, vivendo l'unità!

L'esercizio di sinodalità che stiamo vivendo, potrebbe portare con sé alcuni preconcetti, come declama la famosa frase dell'opera "Il Gattopardo": «se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi». Potrebbe essere una grande messa in scena, e penso sia un rischio da non sottovalutare; ma non facciamoci rubare la speranza di poter attivare processi di cambiamento. In momenti come questo la corresponsabilità nell'analisi e nella proposta diviene fondamentale. E se pensi di essere una voce isolata o incompresa non gridare, perché potrebbero fraintendere il tuo gesto, ma come Maria, agisci. Maria è la compagna di viaggio che ci incoraggia e aiuta nel compiere il processo di decostruzione/costruzione della nostra personalità perché è un processo che ha vissuto lei stessa sulla sua pelle. Immagina quanto sia potuto essere difficile esprimere agli altri il suo essere la madre del Cristo; è stato più facile per lei agire da tale.

Alcune domande per la riflessione

- *Maria donna della fede: quali aspetti della vita della vergine Maria ti interpellano maggiormente? Perché? Come vivi il servizio che ti viene chiesto nei vari impegni? Sai metterti in cammino verso gli altri nella semplicità?*

- *Elisabetta è la donna anziana e saggia che «crede»? Quanto è importante per te credere in Dio e nella sua salvezza? La preghiera del Magnificat ti aiuta e «rileggere» anche nella tua vita le opere meravigliose che Dio ha realizzato?*

Azione

Avendo iniziato il cammino di revisione nella tua vita, affonda l'analisi e fai emergere i tuoi punti di forza e quelli di debolezza, così da averli ben chiari, e se pensi di non riuscirci da solo, chiedi l'ausilio di un educatore, o di un amico più grande e maturo, o di un padre/madre spirituale, affinché ti accompagnino in questa esperienza.

Ricorda a te stesso nella preghiera personale che per Dio la nostra sterilità è feconda. Con questa fede potrai vivere il Natale, perché sei consapevole che la tua umanità per la fedeltà di Dio, potrà partorire dei gesti veri, carichi di significato, e capaci di cambiare l'ambiente in cui vivi. Grazie a te sarà Natale anche nella tua città, grazie a te ancora una volta Cristo viene incontro al suo popolo.

Salmo di riferimento per «pregare il testo»

119,1-8(118)

Alef ¹Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

² Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

³Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.

⁴Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

⁵Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.

⁶Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.

⁷Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.

⁸Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.



Frontline

CATECHESI

con l'Arte

Convocati per... **CAMMINARE INSIEME**



CATECHESI con l'Arte

avvento
NATALE
2021

CATECHESI CON L'ARTE

In questa sezione del sussidio abbiamo la possibilità di offrire alle comunità parrocchiali dei percorsi di catechesi con l'arte, molto utili per vivere momenti di evangelizzazione e formazione. Le opere scelte sono ispirate al percorso che i Vangeli ci fanno fare in questo avvento dell'anno 2021.

Qui di seguito indico in modo specifico il percorso tracciato.

Prima domenica:

Giudizio Universale, Turone da Maxio,
1360 circa, Chiesa di Sant'Anastasia di Verona

Seconda domenica:

Giovanni Battista nel deserto, Philippe De Champaigne,
1657, Museo di Grenoble

Terza domenica:

Giovanni Battista che predica, Auguste Rodin,
1878, Museo Rodin, Parigi

Quarta domenica:

Visitazione, Pontormo,
1514-1516, Chiostrino dei Voti della Basilica
della Santissima Annunziata di Firenze.

Incontro tra Elisabetta e Maria, Arcabas,
1984-1985, Chiesa di Saint Hugues (Grenoble)

Il metodo che consigliamo per un approccio corretto alle opere d'arte è quello di osservare con attenzione l'immagine proposta mettendo in risalto gli elementi che ci colpiscono senza interpretarli. Questo momento è molto veloce e a seconda della quantità dei partecipanti può durare da 10 a 15 minuti.

In un secondo momento, anch'esso breve (10-15 minuti), ogni partecipante è chiamato a esprimere le proprie sensazioni rispetto all'immagine (emozioni, stati d'animo ecc.).

In un terzo momento viene letto il testo biblico e subito dopo il commento proposto. A tal riguardo vale la pena ricordare che se chi guida l'incontro lo ritiene opportuno, può sicuramente studiare in precedenza il commento e quindi esporlo al gruppo senza dover leggerlo. Si chiude la sequenza metodologica dell'incontro con una preghiera spontanea o con delle riflessioni libere che in qualche modo facciamo emergere il percorso interiore di ognuno.

In ogni caso, appena sotto alle immagine proposte troverete le indicazioni metodologiche pensate per ogni incontro (Dinamica dell'incontro).

Un'ultima raccomandazione. Consigliamo che l'immagine sia disponibile ai partecipanti in una qualità buona, ben visibile, non sgranata e con una definizione buona. In tal caso si può proiettare l'immagine oppure fornire una fotocopia a colori.

Nell'augurarvi un buon percorso di Avvento ringraziamo tutti coloro che vorranno utilizzare questo strumento per la preparazione al Santo Natale.



Giudizio universale,
Turone di Maxio, 1360 ca.
Chiesa di Sant'Anastasia Verona

Dinamica dell'incontro

- Leggiamo in gruppo il testo del vangelo proposto dalla prima domenica di Avvento e fermiamoci a osservare il dipinto proposto per la riflessione. Proviamo altresì a collegare le parti del testo biblico con gli elementi presenti nel dipinto e in gruppo comunichiamoci i collegamenti che abbiamo fatto (20').
- Dopo questo primo momento leggiamo assieme il testo del Vangelo e il commento all'opera d'arte.
- Concludiamo l'incontro con la recita del Padre Nostro.

Testo biblico (Lc 21, 25-28; 34-38)

²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. *Le potenze dei cieli* infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire su una nube* con potenza e gloria grande. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». ³⁴State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; ³⁵come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶ Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Commento al dipinto

Il nostro dipinto è un affresco che si trova nella chiesa veronese di Sant' Anastasia, una delle chiese di Verona con la più lunga storia di cantiere. Iniziata nel 1290 non è mai stata terminata. I lavori si sono fermati nell'800 e la facciata ancora oggi ci da un senso di incompiutezza e di non finito. Tuttavia già con la conclusione della prima parte della chiesa venne chiamato a dipingere Turone, pittore lombardo di Camenago nella diocesi di Milano chiamato in seguito Turane da Maxio. È stato attivo a Verona durante la seconda metà del Trecento, documentato dal 1356 al 1387. Le notizie sulla vicenda umana e artistica del pittore sono assai limitate e tutte di ambito ve-

ronese. Un documento del 1356 lo cita come " *Turonum quondam domini Maxii de Camenago diocesis mediolanensis*", facendo intendere che da poco era residente a Verona; è poi registrato come testimone in un atto del 1360 relativo al monastero di S. Maria della Scala, mentre nel 1405 risulta essere già morto. Da Persico (1820) ricorda un dipinto da lui firmato che fu forse trasportato in Prussia e gli riferisce un polittico nella chiesa di S. Severo a Bardolino. L'unica opera firmata (*Hopus Turoni*) oggi nota è però il polittico di Verona, nel Museo di Castelvecchio, datato 1360, che proviene dal monastero della SS. Trinità. Altre sue opere in ambito veronese sono la *Crocifissione* ad affresco sopra il portale della controfacciata di S. Fermo Maggiore; quella sopra il portale laterale della stessa chiesa, datata 1363; la *Madonna cun Bambino e santi* ad affresco di S. Maria della Scala, databile plausibilmente intorno al 1362; i due riquadri devozionali di analogo soggetto sulle pareti di S. Pietro Martire. Il valore artistico di Turone è soprattutto legato al fenomeno del giottismo avviato a Verona nella metà del 1300, che darà vita ad una vera e propria scuola di cui i nomi più significativi sono quelli di Altichiero da Zevio e i vari maestri a cui sono dedicati i dipinti di San Fermo e Rustico e di San Zeno.

Dopo questa breve nota sull'autore cominciamo a guardare il nostro dipinto per cercare di trarne una riflessione che ci introduce in questa prima tappa dell'Avvento. Il soggetto è quello del *Giudizio universale*, che solitamente veniva dipinto in controfacciata delle chiese, quasi a ricordare dopo il "*ite, missa est*", che quanto aspetta il fedele dopo la celebrazione eucaristica era di portare lo stile condivisivo e profeti-

co del rito nella vita di tutti i giorni. In questo senso, uscendo dalla chiesa il fedele era costretto a guardare questi dipinti che gli facevano da monito a una condotta conforme alla celebrazione eucaristica. Famosa nel Veneto è il *Giudizio universale* della controfacciata della cattedrale di Torcello a Venezia, ma ve ne sono di assolutamente belli nelle piccole chiesette del Trentino e del Tirolo. Mentre nel nord Europa, questo soggetto era scolpito solitamente sopra i portali delle grandi cattedrali. Famoso quello di Chartres.

Il nostro affresco è racchiuso entro una cornice comatesca, tipica della scuola di Giotto, che Turone riprende volentieri quasi a sottolineare un omaggio al grande innovatore fiorentino. Ma a differenza della scuola giottesca, che aveva avviato il processo di apertura alla prospettiva, le figure qui rimangono ancora imprigionate in una bidimensionalità tipica della pittura precedente bizantina. Basti guardare il secondo angelo vicino ai dannati, in basso a destra, che sembra essere preso direttamente da una delle icone bizantine. Ma anche lo stesso *Cristo in Majestas*, è tipicamente dipinto secondo lo stilema bizantino. In questo senso, il pittore Turone da Maxio, rappresenta decisamente un anello di contatto tra le innovazioni introdotte da Giotto e il modo di dipingere precedente all'artista fiorentino.

Il tema del giudizio universale si caratterizza per alcuni elementi iconografici che ne fanno un soggetto ben preciso nella iconografia cristiana.

Osservando il dipinto dall'alto in basso vediamo in primo luogo degli angeli con le trombe nell'atto di chiamare ad adunata tutta la moltitudine dell'umanità. Sono in numero di 4 per indicare l'universalità della

chiamata. I 4 punti cardinali o i 4 angoli della terra. I nostri 4 angeli sembrano fuoriuscire da una grande mandorla coloratissima all'interno della quale è collocato il Cristo giudicante. È questo l'altro elemento tipico del "giudizio universale". Tuttavia Turone ha un accorgimento che raramente si trova in questa tipologia di raffigurazioni. Cristo, infatti, non ha il braccio destro sollevato e l'indice della mano puntato verso l'alto, posa tipica del giudizio, ma amorevolmente mostra i palmi delle mani aperti rivolti verso chi sta osservando. Su queste mani risultano evidenti i segni delle ferite dei chiodi della crocifissione che riappaiono anche nell'unico piede visibile. Il senso di questo accorgimento è presto detto. Quale sarà il metro del giudizio di questo Giudice universale? Da una parte il "giudice" è un giudice che ha dato la sua vita per gli uomini; in questo senso le sue ferite e i suoi patimenti diventano la misura della capacità di amare che dovrebbe avere chiunque vuole essere salvato. Dall'altra parte se questo "Giudice" si è lasciato massacrare per noi e per la nostra salvezza, di sicuro non condannerà alla morte eterna l'umanità che egli stesso ha redento. Tutto quindi si giudicherà in base all'amore con il quale il credente di ogni tempo ha cercato di conformare la propria vita sull'amore di Cristo.

È san Paolo che ci viene in aiuto per capire tutto ciò. Nella lettera ai Romani al capitolo ottavo egli scrive così: «³¹*Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?* ³²*Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?* ³³*Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica!* ³⁴*Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e interce-*

de per noi!». A sottolineare questa interpretazione del giudizio divino sta il fatto che la mandorla, entro cui è dipinto Gesù, è praticamente sostenuta dalla croce che funge da appoggio e, attorno ad essa, notiamo tutti gli elementi della passione: la colonna della flagellazione, la canna con cui è stata porta la spugna di aceto, la mano che schiaffeggia il volto di Gesù e al centro dell'innesto della croce la corona di spine. L'elemento su cui poggia la mandorla è l'iscrizione "INRI" che rammenta il motivo della condanna a morte di Gesù. Egli è il giudice avvolto di luce che siede su un trono che è l'arcobaleno.

È il richiamo alla primissima alleanza fatta da Dio con l'uomo dopo il diluvio universale. Ci tornano in mente le parole di quel testo: *«lo stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».* Dio disse: *«Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra...».* Chi avrebbe potuto sostenere questa fatica assieme a Gesù se non la madre Maria e il predecessore Giovanni il Battista? Li vediamo, infatti, inginocchiati vicinissimi all'aura in cui è avvolto Gesù. Il loro ruolo è quello di essere intercessori, perché se dovessimo valutare gli uomini sulla capacità di amare come Cristo, nessuno potrebbe salvarsi: tutti siamo peccatori. È per questo che ci vogliono degli intermediari che hanno conosciuto bene sia la condizione umana sia condizione divina di Gesù. Sui lati subito dopo Maria e Giovanni Battista, si snodano le due teorie di apostoli, che assistono al giudizio. Sono 12 e tutti con il libro del vangelo in mano. Rappresentano la chiesa degli inizi quella nata dal sangue

ed acqua usciti dal costato di Gesù morto sulla croce. Nella fascia sottostante abbiamo le due teorie di fedeli collocate a destra e a sinistra della croce. Ricalcando il vangelo della domenica di Cristo Re (Mt 25) alla destra di Gesù sono disposti i salvati (le pecore del vangelo). Sono 10 maschi e femmine con l'abito uguale per tutti, perché tutti si sono assimilati all'unico Vangelo di Gesù. Vengono sospinti da un numero identico di angeli che li portano alla presenza dell'arcangelo Michele che a sua volta presenta i fedeli a Cristo. Dall'altra parte, a sinistra di Gesù (i capri menzionati nel vangelo di Matteo), ci sono i dannati. Anch'essi accompagnati da un numero pari di demoni (10), rappresentati orrendamente, vestiti praticamente di tenebre, al contrario della bellezza dei vestiti dei 10 dannati. Turone ha rappresentato una galleria di alta moda di quel tempo. Si può notare la dama vestita addirittura di *vajo* (la quarta dopo l'arcangelo), o la successiva vestita di broccato. La schiera dei dannati è bloccata dall'arcangelo che sbarra loro la strada della croce per arrivare a Gesù. A loro resta solo il ritorno verso i demoni che li attendono per la dannazione eterna.

Con questo primo commento siamo entrati dentro un modo tipicamente medievale sia per il tipo di dipinto che abbiamo scelto, sia per la tematica proposta dal Vangelo. Ci incamminiamo anche noi verso il Natale facendo tesoro dell'amore con il quale Gesù ha riscattato ogni vita con il suo sacrificio sulla croce. Il Natale prossimo sarà il primo passo di questo amore che tutto ha salvato: quello dell'incarnazione di Dio che sceglierà la via dell'umanità per entrare nella storia e nella vita di ogni uomo e donna con l'intento di portare tutti con s'è alla salvezza eterna.

II DOMENICA DI AVVENTO



Giovanni Battista nel deserto,
Philippe De Champaigne,
1657, Museo di Grenoble.

Dinamica dell'incontro

- Osserviamo con calma l'immagine proposta per questo incontro e cerchiamo assieme di evidenziare i particolari che ci colpiscono del dipinto (10').
- Insieme proviamo a dare ragione degli elementi che ci hanno colpito: quali significati possono avere, perché ci hanno colpito in positivo o in negativo (10').
- Dopo questo momento in gruppo leggiamo il testo biblico e in un secondo momento il commento del dipinto (20').
- Come ultimo passaggio proviamo a chiudere il nostro incontro con alcune preghiere spontanee che sorgono dal nostro intimo in base a quanto abbiamo osservato e sentito. (15')

Testo biblico Lc 3, 1-6

¹Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Poncio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, ⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

*⁵Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;*

*le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.*

°Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Commento al dipinto

Il 14 ottobre 1657, Catherine, una figlia del pittore Philippe de Champaigne, prese i voti ed entrò in convento a Parigi. Il padre, rinomato ritrattista e persona di fede profonda, in questa circostanza offrì due quadri come dote per la figlia: una Maria Maddalena penitente e questo Giovanni Battista nel deserto. Secondo il Berulle, grande maestro di spiritualità nel suo tempo, questi due santi andavano presi come modello di servizio a Cristo per il distacco totale dai loro beni e privilegi. La bellezza di queste opere, doveva diventare segno che riportava le persone consacrate alle realtà soprannaturali, e per questo, nei due conventi di Port Royal, quello cittadino e quello "dei campi", erano esposte all'incirca una trentina di tele di soggetto sacro (tra le quali, del nostro autore, figuravano anche un'Ultima Cena, un Ecce Homo, un Cristo morto etc...). **Philippe de Champaigne**, originario di Bruxelles, dal 1628, fu pittore alla corte di Francia per la celebre regina Maria de' Medici; eseguì di varie opere anche per Luigi XIII e per il cardinal Richelieu. Il suo stile è improntato al Classicismo: ricordiamo infatti che il nostro artista fu, nel 1648, uno dei fondatori della celebre Accademia insieme a Le Brun. Tuttavia i suoi capolavori più importanti sono i quadri di soggetto religioso che si caratterizzano per l'intensità dei gesti e degli sguardi, come possiamo vedere anche in questo caso. Il **gioco retorico del gesto e dello sguardo** del Battista, dimostrando e richiamando, cerca di guidare lo spettatore nel circuito visivo della tela e

tende a suscitare la sua empatia nei confronti della scena rappresentata; mentre infatti gli occhi sono rivolti a chi guarda, la mano destra è diretta verso la piccola figura del Cristo sullo sfondo, identificato come "Agnello di Dio" dal cartiglio posto sul bastone a forma di croce, che il Battista regge con la mano sinistra.

Sotto un cielo nuvoloso, **Giovanni Battista** è ritratto da Philippe de Champaigne secondo l'iconografia tradizionale che si ispirava alle descrizioni dei Vangeli: il suo vestito è costituito da una pelle di cammello, con una cintura ed il bastone. Sullo sfondo si distinguono un monte, il fiume Giordano ed una città, certamente Gerusalemme. **Ci impressiona la scala ridotta con cui, al margine sinistro del dipinto, è rappresentato il Cristo**; la differenza di proporzioni tra i due è veramente notevole. Ciò serve a far percepire l'immensa distanza che separa il Precursore dal Messia incipiente. Giovanni deve annunciare "colui che viene dopo", chiedendo conversione. Infatti per accogliere il Signore bisogna prepararsi e Giovanni mostra un aspetto decisivo di questa conversione, cioè l'unità profonda tra predicazione e stile di vita, tra il dire ed il fare. Egli, guardando direttamente lo spettatore gli chiede di preparare la via al Signore ed al suo "gioioso inizio" (cfr. Marco 1,1). Il movimento di rinnovamento operato dal vangelo, inizia così da Giovanni, un uomo che ha il coraggio di lasciarsi plasmare e purificare, di dare forma nuova alla Parola del Signore: egli si identifica come "*colui che ascolta ed esulta di gioia alla voce dello sposo*" (Gv 3,22). E' la Parola da lui accolta nel silenzio del deserto che lo rende voce autorevole e credibile, anche se appartata, marginale: ora la sua

voce è in grado di chiedere conversione e di indicare ad altri la via per arrivare a vedere la salvezza di Dio. E l'annuncio di Giovanni, a differenza di quello di altri, è risultato efficace. Gli evangelisti riconoscono in lui il compimento della figura delineata da Isaia, cioè del profeta annunciatore della consolazione, e vedono nel Battista anche il nuovo Elia, come suggerisce anche la descrizione di questa tela. L'immagine che ne ricaviamo è quella di un profeta, certo, ma anche di un uomo che ha modellato la sua esistenza a un'assoluta sobrietà, al rigore, all'austerità, alla ricerca di una radicalità straordinaria. E le folle hanno riconosciuto in Giovanni il profeta atteso, qualcuno la cui parola era autentica, perché vera e autentica era anche la sua vita, conforme al luogo che abitava, alla parola che annunciava. Questa unità di fede e vita rendeva esemplare la figura del Battista agli occhi anche del celebre Abate di Saint-Cyran, figura di spicco nella Francia del secolo XVII, che ebbe vasta influenza anche negli ambienti culturali e religiosi frequentati da Philippe de Champaigne. Saint-Cyran esaltava Giovanni Battista come **modello da seguire** per i fedeli ed in particolare per i religiosi. La severità della predicazione di Giovanni, la sua vita ascetica e solitaria traspaiono, da questo sguardo, in cui ritroviamo però anche **una nota di dolcezza** rispetto ad altri esempi più rudi ed emaciati. Non dimentichiamo che il quadro era stato realizzato come dote per la figlia del pittore e secondo un eccellente storico dell'arte, Neil Mc Gregor, questa è *"un'immagine particolarmente adatta a consolare e confortare una giovane che stava per rinunciare a tutto per donarsi a Dio"*.

Il Battista viene presentato dai Vangeli come la "voce"; egli infatti, ultimo dei profeti dell'Antica Alleanza e Precursore di Cristo, rappresenta autenticamente una voce che risuona come eco della Parola, di quella Parola che tra poco risuonerà in pienezza nell'evangelo del Cristo. Ed ecco allora che, a pieno titolo, con **la sua mano destra egli può indicare l'Agnello di Dio** presente nel mondo; e può farlo **con mitezza, ma anche con grande autorità!** Egli infatti è un vero testimone. Il testimone è colui che corrisponde su ciò e di ciò che gli si è manifestato. La "Voce del Signore" rinnova colui che la accoglie e questa trasformazione realizza in concreto l'evento rivelato che *viene* mostrato nella sua efficacia. Il testimone Battista costituisce così un sacramento **della Voce, che viene resa non solo udibile, ma anche visibile** e tangibile attraverso l'eloquenza del suo linguaggio e del suo vissuto. Nella sua testimonianza autorevole la Voce non si impone, ma si espone, e rischia anche di essere fraintesa: Giovanni non avrà una vita facile ed il suo martirio anticiperà quello del Cristo! Per questa ragione il Battista, *"eremita e predicatore ascetico della penitenza è l'unico personaggio dell'ebraismo del suo tempo, a cui Gesù si richiama espressamente. Per Gesù il Battista è più che un profeta: è il più grande tra gli uomini che l'hanno preceduto; egli rappresenta e conclude la chiamata alla penitenza della profezia veterotestamentaria."* (Hans Kessler). Attraverso di lui, che è la "voce" per eccellenza, ci raggiunge l'azione dello Spirito Santo, "che ha parlato per mezzo dei profeti", come proclamiamo nel Credo.

Ma un quadro non può renderci il senso della voce, poiché la pittura, a differenza della musica o del tea-



tro, è muta. Essa può solo dare apparenza alla vita e trasfigurarla in bellezza. Per questo Philippe de Champaigne, nella sua opera, cerca di dare massimo risalto al **linguaggio del corpo**, in modo speciale a questa mano destra, che è un dettaglio da contemplare in silenzio. **Questa mano ci parla**. In una sua interessante riflessione Ferdinand Ebner, afferma che *"tutto l'essere corporeo dell'uomo è descritto come parola, come apertura dialogica in cui abita il mistero dell'essere.... Il corpo, i sensi e la gestualità dell'uomo rimangono strettamente legati alla parola.... La mano che indica una persona, una direzione, un oggetto, è un elemento carico di valore spirituale in quanto si rifà all'indice divino del Creatore. La mano dell'Uomo creatura, infatti non è primariamente strumento de/l'afferrare ma dell'indicare, e nel mostrare il dito non fa che invitare a ricomporre l'unità originaria attraverso la risposta al Tu. Nella mano che indica, l'uomo ritrova testimoniato un legame profondo che lo rimanda ad un'eccedenza, che lo richiama e che attende la sua risposta.... Tra l'indice di Dio e quello dell'uomo c'è una corrispondenza, un legame che domanda di essere riconosciuto nell'attualità della parola che attende la reciproca relazione. **La mano**, in una sorta di concreto, fisico memoriale che l'uomo non può mai dimettere, **ricorda all'lo la propria vocazione con il Tu e lo orienta a farsi 'facitore della parola': contribuendo essa stessa, tramite il linguaggio gestuale, a dire la parola di replica...** Attraverso lo spessore della carne, la mano sussurra all'uomo ciò che egli è".*

Ma forse l'aspetto più interessante del quadro di Philippe de Champaigne consiste nel fatto che il **Battista non occupa il centro della tela**: la sua figura è

decisamente decentrata! Questo dettaglio ispirato, ci suggerisce che per attendere colui che viene **occorrere fare spazio e vuoto** nel proprio cuore; rispondere alla voce di Giovanni dice perciò adesione a questo atteggiamento che il Battista visse profondamente non solo andando nel deserto, ma aspettando la venuta di qualcuno più grande di lui, senza paura di diminuire e scomparire.

Infine, un'ultima breve sosta contemplativa a proposito di questa tela va incentrata sulla rappresentazione in scala ridotta della figura di Gesù sullo sfondo. Sappiamo che Gesù, nel Vangelo tesse un grande elogio del Battista (Matteo 11, 6 - 11). Dapprima Gesù formula delle domande retoriche che mettono in evidenza le caratteristiche fondamentali di Giovanni; egli è un uomo coerente e forte, che ha scelto una esistenza austera e non conformista, pagando di persona se la sua parola non adulava, ma smascherava il male. Quindi Gesù identifica Giovanni come un profeta, anzi, come il più grande dei profeti. Infine viene ripetuto il motivo di un confronto tra «più e meno»: Giovanni è *più* di un profeta, nessuno è sorto **più grande**, ma il **più piccolo** nel regno dei cieli è *più grande* di lui. Nel vangelo quando si parla di «piccolo» non si fa riferimento all'età di una persona, ma a una condizione dello spirito; «piccolo» è chi innanzitutto si riconosce povero, bisognoso, e quindi chi si apre senza difese, senza preconcetti alla rivelazione di Gesù, cogliendo fino in fondo la bellezza di un annuncio e di un'opera che raggiungono ogni uomo, indipendentemente dalla sua condizione e dal suo merito. Chi è così, chi diventa così, è più grande addirittura del più grande dei profeti. La grandezza del piccolo si collega allo-

ra alla **beatitudine di colui che non si scandalizza di Cristo "piccolo"**: accogliere lui nella sua piccolezza ci conduce alla rivelazione del volto di Dio che libera dalla morte. Philippe de Champaigne con la rappresentazione della **piccolezza di Cristo** del suo dipinto, ce lo ha ricordato in modo magistrale.





Giovanni Battista che predica
Auguste Rodin, 1878,
Museo Rodin, Parigi

Dinamica dell'incontro

- Osserviamo in silenzio l'immagine proposta per questo incontro: a differenza delle altre opere siamo davanti in questa occasione alla fotografia di una scultura, quindi l'attività di osservazione risulta più difficile. Tenendo conto che non è possibile avere una visione a 360°, domandiamoci, comunque, cosa ci colpisce a colpo d'occhio (10').
- Vi invitiamo, poi, a leggere il testo biblico e a cogliere nella scultura eventuali passaggi del testo (es: la postura delle mani potrebbero indicare...; quella dei piedi potrebbero indicare...; lo sguardo... ecc.), che condivideremo con il nostro vicino.
- Dopo questo momento, ascoltiamo il commento del dipinto (20')
- Come ultimo passaggio, proviamo a formulare un impegno che potremmo prenderci in questo ultimo periodo dell'avvento, come potrebbe suggerirci il testo biblico e /o il commento dell'opera d'arte.(15').

Testo biblico (Lc 3, 10-18)

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «lo vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Commento all'opera

Il testo biblico della terza domenica d'avvento ci propone ancora la figura del Giovanni Battista, questa volta nell'atto di predicare. Abbiamo pensato di distaccarci dalla pittura, sebbene siano tantissimi i dipinti su Giovanni Battista, per affidarci ad un'opera scultorea. La realizzazione dell'opera è di Auguste Rodin (Parigi, 1840 - Meudon, 1917).

Parigi, quartiere Muffetard, 12 novembre 1840. Nasce a Parigi era già di per sé un privilegio per chi, da grande, avrebbe intrapreso la carriera d'artista. Non importa se come François Auguste-René Rodin si nasceva nel quartiere operaio da un funzionario della locale stazione di polizia e da una lorenese forte e religiosa. La capitale era una grande occasione per più motivi negli anni della formazione di Rodin. Egli iniziò fin da bambino a mostrare una particolare inclinazione per il disegno e frequentò la Petite École, dove studiò disegno e pittura. Lasciò la scuola nel 1857, anche in seguito alle divergenze con alcuni docenti che prediligevano la corrente neoclassica da cui Rodin

si era presto emancipato sviluppando nuovi stili. Nei vent'anni successivi lavorò principalmente come artigiano e decoratore. In quel periodo aderì anche alla Congregazione del Santissimo Sacramento, istituto maschile di diritto pontificio concentrato principalmente sulla promozione della centralità dell'Eucarestia. Il fondatore della Congregazione, Pierre-Julien Eymard (che sarebbe poi diventato santo nel 1962), si rese presto conto delle abilità di Rodin e lo invitò a proseguire nello studio e nell'approfondimento della scultura, che gli stavano molto più a cuore delle opere della Congregazione. Rodin abbandonò l'istituto, tornò a lavorare come artigiano e intanto prese lezioni da Antonine Louis Barye, molto conosciuto per le sue sculture di animali, che avrebbero poi influenzato il lavoro dello stesso Rodin.

Nel 1871 si trasferì a Bruxelles dove eseguì "le Cariatidi" del Palazzo della Borsa e i fregi del Palazzo dell'Accademia. Nel 1875 entra a far parte della cerchia degli artisti francesi del Salon di Parigi, quando gli impressionisti avevano lasciato la loro impronta al di fuori della cultura accademica. La vita di Rodin fu molto movimentata, soprattutto sentimentalmente e, anche il suo percorso artistico subì momenti di difficoltà dovuti alla continua ricerca di forme pure, che l'artista trovò proprio in Italia dove si recò più volte.

Decisiva per la sua formazione fu soprattutto la scoperta dell'arte michelangiolesca durante un viaggio in Italia nel 1875, rimanendo affascinato dalle città Firenze e Roma, che rivisiterà più e più volte. Le sue fonti di ispirazione sono tutte italiane: Dante, filo conduttore della Porta dell'Inferno; il Rinascimento e Michelangelo; il Barocco, la cui influenza appare nella Testa del Dolore e nel Ruscello scavalcato; infine l'Antichità.

Tra le opere più conosciute: "Il figliuol prodigo" ora nel Musée Rodin a Parigi; "Il pensatore" ora nel Musée du Luxemburg a Parigi; "Il bacio" nel Musée Rodin di Parigi; "Borghesi di Calais" opera del 1884-86 visibile nella piazza del Milite Ignoto.

Lavorò inoltre a numerosi progetti di monumenti, fra i quali quello di "Balzac" nella Boulevard Raspail a Parigi, che rappresenta il tentativo di realizzare in scultura la visione pittorica degli impressionisti.

Nel 1916 donò alla nazione francese le sue sculture, i bozzetti, una vasta collezione privata d'arte e la sua casa parigina che oggi ospita il Musée Rodin, una vita di lavoro che vien donata allo Stato, infatti il bellissimo Museo Rodin apre a Parigi nel 1919, due anni dopo la sua morte, avvenuta nel paesino di Meudon, importantissimo per le cave di gesso, materiale indispensabile per uno scultore che si specializzerà in opere bronzee. Le sue opere infatti le troviamo quasi sempre nel calco di gesso e in bronzo, in rarissimi casi riprodotte anche in marmo. È il caso della nostra

statua del Battista in atto di predicare, che si presenta con dimensioni molto grandi: 2 mt.



Nel 1878 espose al Salon *L'età del bronzo* (Londra, Tate Gallery), un nudo virile modellato secondo criteri così nuovi da attirarsi l'accusa di essere derivato da un calco dal vero. Fu solo con il *Giovanni Battista* (Lon-



dra, Tate Gallery), realizzato con la medesima tecnica, ma in scala maggiore del vero, che Rodin superò la polemica e s'impose presso il pubblico con il suo stile straordinariamente realistico e il suo amore per la resa del movimento.

Rodin utilizzò come modello un contadino abruzzese che, appena giunto a Parigi, gli fu presentato da un connazionale che aveva già posato per lui. Rodin fu impressionato dalla posa che Pignatelli assunse spontaneamente sul pedistallo: la trovò "giusta, determinata e vera", decisamente congeniale alla figura di un Battista. Il soggetto era molto amato dagli scultori del Salon perchè offriva la possibilità di esibire un nudo giovanile classicamente atteggiato. Rodin, tuttavia, lo interpretò in tutt'altro modo, utilizzando un modello non più giovanissimo e una posa insolitamente complessa: il busto si flette verso destra, la testa verso sinistra e le gambe sono quasi divaricate, saldamente piantate sul terreno. Un dito indica verso l'alto, mentre l'altra mano si piega a terra, come a mostrare i due ambiti diversi in cui la divinità si flette e si estrinseca: una concretezza che Rodin trovò magnificamente espressa in questo contadino.

Rodin, per la prima volta nella sua carriera modellò le diverse parti della statua separatamente unendolo in un secondo tempo (basta osservare l'immagine del calco in gesso, dove si notano le attaccature degli arti). La testa, ad esempio, fu esposta al Salon parigino del 1979. Ed in fine fu assemblata così come si presenta oggi nel Museo Rodin.

Il testo del Vangelo che ci viene proposto in questa terza domenica di avvento sembra essere ripercorso nei particolari che caratterizzano la statua. Ci troviamo di fronte all'aspetto della vita del Battista legato



alla sua predicazione e tuttavia, contrariamente a quanto il nostro immaginario ci fa pensare, il Battista è ripreso in una posizione non statica ma di un movimento che pone l'accento sulla vivacità e l'energia della predica-

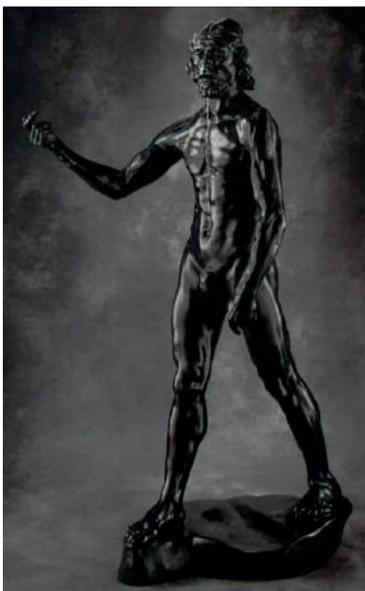
zione del Battista. Il volto è riprodotto con la bocca aperta nell'atto di parlare. E l'espressione ci rimanda al profeta biblico che parla, ma non con parole proprie, ma in nome di Dio.

Il volto è in una tensione che fa trasparire contemporaneamente una gravità e una serenità, tipiche di chi sa di essere semplicemente uno strumento nelle mani di Dio.

È un Battista che sembra incedere sicuro forte nel mondo, mosso dallo Spirito Santo e consapevole di quanto sta per accadere. Il contenuto delle parole proferite è ripreso, infatti, dalla postura del resto del corpo che, come per i testi biblici, è paradossale. A fronte di un'espressività molto articolata si nota come il Battista sia nell'atto di procedere, andare avanti, oltre, e tuttavia i due piedi sono assolutamente incollati al terreno. Questo elemento che ha rappresentato uno degli aspetti contestati alla statua è invece perfettamente in linea con il messaggio del vangelo. *“Che cosa dobbiamo fare?”* chiedeva la folla al Battista ed egli da delle indicazioni che sono né più né meno che un comportamento coerente di giustizia e di eguaglianza fra tutti, in modo che non ci sia più nessuno che abbia a soffrire per il potere o per le ricchezze di un altro. I due piedi perfettamente incollati al terreno

rappresentano il modo in cui l'uomo è chiamato alla conversione. È qui su questa terra e in questo tempo che il Battista invita a cambiare gli atteggiamenti ingiusti e invita alla coerenza. Non è rifugiandoci in tranquille situazioni protette che siamo chiamati a operare la giustizia di Dio, ma nelle nostre situazioni concrete, con il nostro prossimo, dirà più avanti Gesù. Questo messaggio essenziale del testo biblico è poi ripreso dalla postura delle due mani. La destra indica il cielo e la sinistra indica la terra quasi a ricordarci che la vera conversione non è quella di ricorrere a Dio con sacrifici inutili o con preghiere che non toccano né il cuore di Dio né il cuore degli uomini, ma la volontà di Dio è che ci sia pace, giustizia, condivisione e fratellanza sulla terra. Facciamo riecheggiare nella nostra mente le parole con cui gli angeli annunceranno la nascita di Gesù ai pastori: *"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama"*. L'espressione delle mani del Battista, profeticamente sembrano ripetere questa frase. Ma c'è di più. Forse queste due mani che uniscono il cielo e la terra rappresentano anche quello che Dio stesso ha compiuto per l'uomo. Si è incarnato: è sceso dai cieli per farsi umano e piccolo in mezzo ai piccoli, ed è l'atto d'amore con cui Dio vuole sottolineare la passione che Egli ha per la sua creatura. Nel testo del vangelo, è interessante notare anche la progressione dei personaggi che rivolgono la domanda al Battista: *"Che cosa dobbiamo fare?"*. In primo luogo la folla, poi i pubblicani e in fine i soldati, quasi a dire che è proprio nei rapporti comunitari e sociali che la misericordia di Dio deve manifestarsi attraverso azioni di condivisione, di giustizia e in fine di non violenza, rinunciando alle logiche del potere sugli altri.

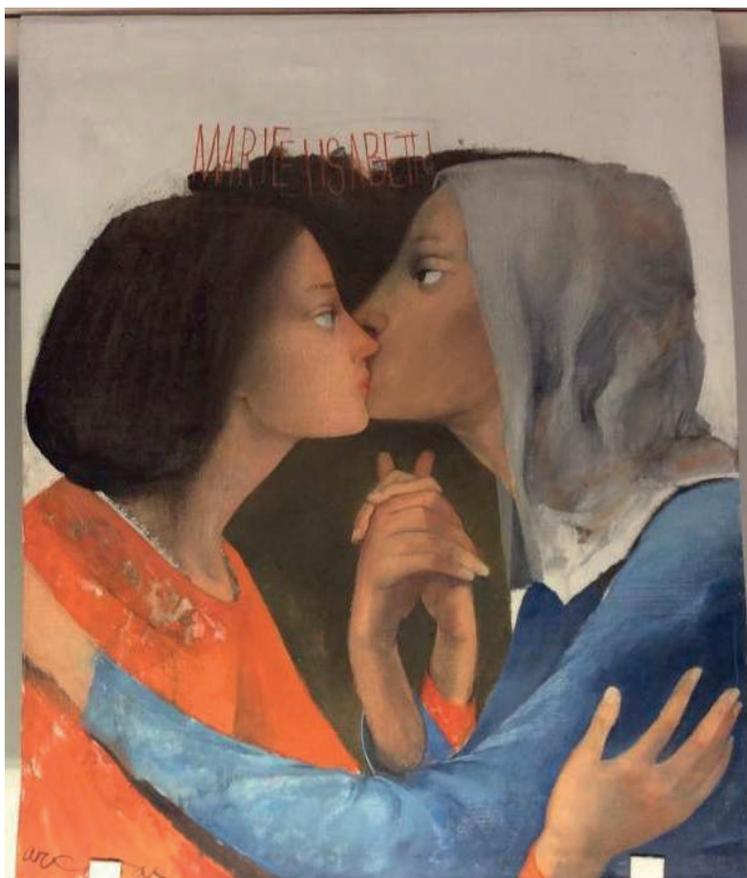
C'è ancora un particolare legato ai piedi della nostra scultura. Il testo biblico mette in bocca al profeta un'espressione particolare: " *...ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali*". Parrebbe che la mano sinistra stia a indicare anche questo. Secondo antichissime abitudini tribali, come il confinante di un campo ha diritto di prelazione nell'acquisto del campo, così anche in ambito matrimoniale se uno, che aveva il diritto di sposare la vedova di suo fratello, rinunciava a tale diritto, in pubblico, sulla piazza, davanti alla porta della città, un ambiente dove tutte le persone che passavano potevano vedere, si toglieva il sandalo e lo consegnava all'altro; oppure gli scioglieva il laccio di un sandalo in segno di rinuncia a essere il destinatario del diritto. Giovanni Battista adopera questa espressione proverbiale per dire "io non sono degno di sciogliergli il legaccio dei sandali, non è che io mi tiro indietro per cortesia, io sono venuto prima di lui, avrei la precedenza voi mi venite dietro, mi seguite, mi ascoltate, mi chiamate maestro, credete che io sia qualcuno di importante! No, dopo di me viene quello forte, colui che ha tutto il diritto, io non gli cedo niente, io non gli lascio il posto perché sono generoso e umile; gli lascio il posto perché il posto è suo!" Tutto ciò viene ripreso nella posizione delle gambe, infatti Giovanni



sembra arretrare di un passo, più che procedere in avanti proprio a testimoniare questa presa di coscienza. Quest'attenzione la troviamo riprodotta in molte opere che riguardano Giovanni Battista, una per tutte quella di Piero Della Francesca nel *Battesimo di Cristo* (1448-1450, attualmente alla National Gallery di Londra), ove si vede evidentemente il passo a ritroso del Battista. Chiudiamo questa nostra breve riflessione chiedendoci con quali gesti di giustizia, di solidarietà e di condivisione potremmo incamminarci verso il Natale oramai imminente. Potremmo, infine, chiederci quali sono i passi indietro che possiamo compiere affinché sia riconosciuta la grazia di Dio che si fa carne in mezzo a noi.



Visitazione,
Pontormo, 1514-1516,
*Chiostrino dei Voti della basilica
della Santissima Annunziata di Firenze.*



*Incontro tra Elisabetta e Maria,
Arcabas, 1984-1985,
Chiesa di Saint Hugues (Grenoble)*

Dinamica dell'incontro

- Osserviamo con calma i due dipinti e comunichiamoci i gesti di tenerezza che vengono messi in evidenza dai due pittori cercando di dar loro un significato, ma soprattutto di ricollegarli ai gesti di tenerezza e accoglienza che siamo soliti fare o ricevere nella nostra vita.

- Leggiamo quindi il testo del Vangelo proposto e il commento ai due dipinti.
- Chiudiamo l'incontro con un augurio per il prossimo Natale da fare a qualcuno dei partecipanti o a qualche persona della comunità. Oppure leggendo assieme la poesia di Alda Merini che chiude il commento.

Testo biblico Lc 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

Commento all'opera d'arte

I due dipinti che prenderemo in considerazione per meditare sul passo lucano dedicato all'incontro tra Maria ed Elisabetta (Lc 1, 39-45) sono lontani nel tempo della storia dell'arte, tuttavia, come vedremo, risultano essere vicini nei significati di fede che vogliono comunicarci e nel profilo dei loro autori.

Jacopo Carucci conosciuto come il Pontormo (da Pontorme, paese di nascita vicino a Firenze), visse tra

il 1494 e il 1557. Le fonti lo presentano come uomo dal temperamento schivo, solitario, amante di una vita semplice e morigerata. La sua pittura era considerata innovativa e originale e la ricerca formale ed espressiva erano per lui una costante soprattutto perché il suo pennello rifletteva il clima di inquietudine e di contraddizioni tipico di questa Età Moderna che egli attraversò con la sua vita.

Se già non avessimo definito l'identità del pittore e l'epoca storica, quello poc'anzi descritto potrebbe apparire il profilo di un altro artista: Jean-Marie Pirrot conosciuto come Arcabas. Scomparso a 92 anni, lo scorso 23 agosto, trascorse tutta la sua vita nei bellissimi paesaggi alpini dell'Isère, dipartimento della Francia sud-orientale. Zona tranquilla dove la vita scorre nella semplicità e nella gaia freschezza della natura che la domina, terra che rispecchia il carattere di Arcabas. Anch'egli uomo riservato, amante di un'esistenza nutrita di cose semplici, appassionato della Parola di Dio che egli ascolta, medita e poi rievoca nei suoi dipinti. E che dire dell'epoca che Arcabas attraversa? Non è questa nostra epoca contemporanea un'età di inquietudini e di contraddizioni proprio come quella che ha visto trascorrere il Pontormo?

Entrambi questi artisti nonostante li separi un tempo considerevole di oltre quattro secoli, hanno in comune aspetti che si respirano nella profonda spiritualità che le loro tele rispecchiano: i forti contrasti di colore, la nitidezza delle forme, l'originalità talvolta eccentrica delle composizioni, l'amore per le cose semplici e quotidiane che sono luogo in cui il volto di Dio si manifesta. Nelle due opere che prenderemo in considerazione la capacità comunicativa di Pontormo e di Arcabas si

fa pittura nutriente per l'animo a motivo del fatto che quella Parola di Dio dipinta è stata a sua volta Parola ascoltata, meditata, spezzata, interpretata ...

Iniziamo dal dipinto più antico: *“La Visitazione”* di Pontormo del 1528. L'artista ci presenta un incontro che pur nell'essere ordinario manifesta la straordinarietà dell'evento che evoca. L'accoglienza reciproca tra Maria ed Elisabetta è umanissima, tuttavia si fa visibile e tangibile la presenza del Signore in mezzo al suo popolo rappresentato dalle due donne. Due madri: una vergine, l'altra sterile...nulla è impossibile a Dio! Pontormo va dritto al cuore del mistero proponendo agli spettatori colori e movimenti vibranti che risaltano nel dipinto per l'effetto di una luce di cui non è chiara la fonte. Così sembra quasi che questo vortice di tessuti e di pieghe rapisca anche noi. Tutto è in movimento. In questo susseguirsi di ondate e drappeggi le vesti si gonfiano e si sollevano come animate da un vento spirituale che soffia nella tela e che crea un'atmosfera di sospensione in cui le figure delle protagoniste sembrano levitare. Tutto accade nella cornice di un abbraccio intimo, affettuoso, gioioso. I due ventri gravidi delle cugine si sfiorano delicatamente in una atmosfera in cui la fecondità è suggerita nei termini delle curve dei corpi e nelle sfumature del verde, il colore della vita. Tutta la composizione richiama la danza. I piedi sono appena poggiati a terra, gli sguardi si incrociano intensamente, le mani e le braccia toccano, accarezzano, si soffermano sugli orli delle vesti dell'altra. Due tenui nemi, doverosi all'epoca del Pontormo, aleggiano sul capo di Maria e di Elisabetta mentre le altre due figure di donna necessitano di identità. In posizione centrale si trova un'aiutante

anziana che fissa lo spettatore come emergendo da dietro la scena sullo sfondo prospettico del muro. A sinistra invece l'ancella di Maria corrisponde alla Vergine per età e abbigliamento. Entrambe queste figure sembrano cercarci e catturare il nostro sguardo per portarci all'interno della scena e renderci partecipi all'evento. Le due ancelle conoscono la portata di ciò che accade benché non sia visibile ad occhi umani. Esse ci accompagnano dunque verso quell'essenziale che va percepito con gli occhi della fede e della Grazia: la Salvezza è vicina, il Mistero si fa carne.

Passiamo ora all'opera di Arcabas che si trova nella chiesa di Saint-Hugues de-Chartreuse divenuta Museo di Arte Sacra Contemporanea in cui l'artista lavorò a partire dagli anni '50 del secolo scorso. Sebbene, come abbiamo detto, le epoche in cui le due opere furono realizzate siano distanti nel tempo, anche questa immagine sottolinea in particolare il linguaggio del corpo. L'intenzione dell'autore è quella di comunicarci che i gesti di tenerezza tra Maria ed Elisabetta sono offerti l'una all'altra in un continuo gioco di rimbalzo e sono evidentemente orientati a valorizzare la loro relazione di affetto.



Ecco perché Arcabas non pone nessuno sfondo dietro i volti ritratti di profilo: il contesto privilegiato è la loro intima relazione fraterna. Come sorelle, le due cugine orientano la loro libertà incarnandola in gesti di tenerezza: un bacio delicato, la stretta delle mani, l'abbrac-

cio appena accennato. Il senso autentico di questi gesti del corpo si rintraccia nella loro profonda relazione d'affetto che si fa palpabile e concreta. Accade così che anche lo spettatore percepisca questi gesti come dono l'una per l'altra. Di più, questi gesti di tenerezza sono celebrazione dell'altra per mezzo del corpo. I tocchi dolci e leggeri che le due cugine si scambiano danno valore reciproco alle loro persone. Carezza, cara... quanto mi sei cara! Così sembrano dire nel loro eloquente silenzio tratteggiato dall'artista.

Non c'è bisogno di aureole per identificare le due donne, una semplice scritta sopra le loro fronti ce le presenta. Le chiare lettere in stampatello rosso vergate da Arcabas, corrono senza soluzione di continuità tra la M, iniziale del nome proprio della Vergine, all'H finale di Elisabeth. Un'unica scritta per chiamare due nomi, ricordare due storie che si intrecciano in una. Cugine e sorelle, fin da questo loro incontro i figli non ancora nati, narra Luca nel Vangelo, sussultano di gioia nel grembo delle rispettive madri e il tocco dei corpi delle due donne si fa preghiera. Arcabas infatti, in un'altra opera intitolata *Supplication (Supplica)* mostra in primo piano due mani intrecciate in atto di preghiera proprio come quelle ritratte nel dipinto che stiamo considerando. Il rimando è evidentemente una evocazione al fatto che l'azione tra Maria ed Elisabetta è condotta dallo Spirito Santo il quale inonda la scena rivelando la sua presenza in segni e gesti: i bambini sussultano nei ventri (come racconta l'Evangelista), le mani delle due madri si incontrano in preghiera di lode, i loro visi si avvicinano, le labbra si accostano al volto dell'altra. Lutero nel suo commento al Magnificat (testo che segue nei versetti che Luca

scrive subito dopo) dichiara che quando Maria canta *"L'anima mia magnifica il Signore"* è come se volesse dire loro "lodo il Signore con tutti i miei sensi". L'essere umano non ha che il corpo per comunicare i propri sentimenti ed emozioni, e Lutero a questo riguardo afferma: *"lo Spirito stesso si manifesta con le parole che hanno vita, mani e piedi, è come se tutto il corpo e tutta la vita e tutte le membra insieme volessero parlare: ciò significa lodare Dio veramente in spirito e verità"*

a cura di

don Michele de Nittis,

prof. Angela Pedone,

Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile,

Ufficio liturgico diocesano

finito di stampare nelle

GRAFICHE GUGLIELMI - Andria

novembre 2021

